

SENZA WELFARE?
Federalismo e diritti di cittadinanza nel modello mediterraneo
Napoli, 30 settembre – 2 ottobre 2010

I percorsi dei lavoratori domestici in Veneto

Le caratteristiche e le strategie occupazionali dei lavoratori stranieri che transitano attraverso il lavoro domestico

Letizia Bertazzon*

Paper presentato alla Terza Conferenza annuale ESPAnet Italia 2010
Sessione: nr. 2E
Il welfare invisibile dell'Europa meridionale: migranti e assistenza a domicilio

(*) Veneto Lavoro, Osservatorio & Ricerca
Via Ca' Marcello, 67/b
30172 Venezia Mestre
letizia.bertazzon@venetolavoro.it

Questa ricerca è stata realizzata nell'ambito delle attività svolte dall'Osservatorio sul mercato del lavoro di Veneto Lavoro. Ringrazio, in particolare, Bruno Anastasia e Maurizio Rasera che hanno contribuito alla definizione del tema di ricerca ed alla sua discussione, Massimo Disarò che ha predisposto i dati statistici di base.

Sommario

Introduzione	<i>pag. 5</i>
1. Una premessa metodologica	<i>pag. 6</i>
2. Il lavoro domestico in Veneto	<i>pag. 10</i>
3. Gli stranieri in Veneto: residenti, occupati e lavoratori domestici	<i>pag. 12</i>
3.1 Gli stranieri residenti	<i>pag. 12</i>
3.2 Gli stranieri nel mercato del lavoro	<i>pag. 14</i>
3.2.1 <i>Le assunzioni alle dipendenze delle imprese</i>	<i>pag. 15</i>
3.2.2 <i>Le assunzioni nel lavoro domestico</i>	<i>pag. 17</i>
4. I percorsi occupazionali	<i>pag. 22</i>
Conclusioni	<i>pag. 35</i>
Bibliografia	<i>pag. 37</i>

Introduzione

In questo saggio si propone di valutare, all'interno del mercato del lavoro regolare veneto, la presenza, i comportamenti e le strategie della componente immigrata che transita attraverso il lavoro domestico e di assistenza familiare.

Essa intende cogliere informazioni in ordine ai percorsi occupazionali dei lavoratori domestici e quindi valutare e verificare la sussistenza di alcune plausibili ipotesi di partenza – suggerite da alcune ricerche e da numerose evidenze empiriche – in relazione all'approdo o alla permanenza nel mercato del lavoro domestico. Si cercherà, in altre parole, di verificare se:

- il lavoro domestico rappresenti un persistente ambito occupazionale rispetto al quale il lavoratore costruisce una prolungata storia lavorativa, tanto da rappresentare in alcuni casi una “trappola”, ovvero uno spazio occupazionale dal quale è difficile uscire;¹
- l'esperienza lavorativa all'interno delle famiglie rappresenti per gli stranieri solo una prima fase di transito, in grado di agevolare l'ingresso sul territorio nazionale, per poi consentire l'accesso al mercato del lavoro più ampio rappresentato dalle aziende;²
- infine, e questo in relazione agli accadimenti economici degli ultimi anni, se ed in che misura il lavoro domestico rappresenti un possibile punto di approdo per i lavoratori espulsi dal sistema industriale o dal settore dei servizi.³

Le informazioni raccolte, verranno analizzate mettendo in relazione i comportamenti della componente immigrata con quelli della componente nazionale, al fine di identificare peculiarità e caratteristiche.

Le storie lavorative dei soggetti transitati attraverso l'esperienza del lavoro domestico verranno ricostruite a partire dalla base dati Silv (Sistema Informatico Lavoro del Veneto) che contiene le comunicazioni obbligatorie di imprese, pubblica amministrazione e famiglie localizzate in Veneto riguardo all'instaurazione, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro dipendente. L'analisi sarà condotta nell'arco di tempo 2007-2009 e consentirà l'individuazione dei soggetti in funzione delle più dettagliate caratteristiche individuali.

Oltre alla numerosità ed alle caratteristiche delle prestazioni registrate, una rielaborazione longitudinale delle informazioni cercherà quindi di cogliere aspetti quali la facilità/difficoltà dei transiti da settore a settore, la caratterizzazione nazionale dei flussi per lavoro domestico in rapporto alla presenza complessiva sul territorio, il significato del lavoro domestico nel complesso della carriera lavorativa sia per quanto riguarda i lavoratori stranieri che per quelli italiani.

Naturalmente occorrerà tenere ben presente che, nel complessivo panorama occupazionale, l'attività domestica salariata è spesso un'occupazione sommersa, svolta “in nero” e con molte

1. Cfr. a questo proposito, ad esempio, Rayneri (2005), Iref (2007), Caponio (2009).

2. Cfr. tra gli altri Ambrosini (2009) in merito ai primi risultati della sanatoria 2009, Bertazzon, Rasera (2005).

3. Cfr., ad esempio, Sarti (2010).

opportunità di lavoro irregolare per chi, per qualche motivo, non può o non vuole lavorare regolarmente, come nel caso degli stranieri privi di regolare permesso di soggiorno, o dei pensionati. I dati forniti dalle fonti ufficiali e le informazioni disponibili nelle banche dati amministrative non rappresentano che la punta di un iceberg di un universo che in gran parte sfugge al monitoraggio.⁴

1. Una premessa metodologica

Le analisi condotte in questo elaborato utilizzano prevalentemente la fonte Silv (Sistema Informatico Lavoro del Veneto). I dati si riferiscono ai movimenti nei rapporti di lavoro attivati dalle unità locali delle aziende presenti in Veneto e sono originati dall'insieme delle Comunicazioni obbligatorie riguardanti l'instaurazione, la trasformazione o la cessazione dei rapporti di lavoro. I dati comunicati telematicamente dalle aziende vengono "validati" dal Silv, con l'esecuzione di numerose operazioni di controllo tra le informazioni in arrivo e le informazioni già presenti nel sistema in modo da rendere i dati amministrativi utilizzabili anche ai fini statistici.⁵ Le analisi contenute in questo elaborato sono condotte sui dati aggiornati al 3 aprile 2010.

In questo contesto è stato possibile individuare l'universo di riferimento per quest'analisi – ovvero quello del lavoro domestico – effettuando alcune operazioni. Ai fini di questa ricostruzione si è proceduto tenendo conto sia della tipologia contrattuale che della classificazione settoriale dei rapporti di lavoro. Questo per due ordini di motivi:

- da un lato, le comunicazioni riferite ad un rapporto di lavoro domestico possono rientrate nell'ambito dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, senza ulteriori qualificazioni;
- dall'altro, alcuni rapporti di lavoro domestico possono essere attribuiti ad altri settori. E' il caso delle assunzioni effettuate da soggetti che sono anche datori di lavoro (con ditta individuale) alle quali il sistema informativo attribuisce automaticamente l'Ateco aziendale⁶;

4. Una recente ricerca del Censis stima che il 62% delle colf e delle badanti inserite nelle famiglie italiane sia irregolare. Censis (2010).

5. Per ulteriori approfondimenti si rimanda ai diversi materiali prodotti dall'Osservatorio sul Mercato del Lavoro di Veneto Lavoro ed in particolare a: Anastasia, Disarò, Gambuzza, Rasera (2009), Anastasia, Disarò, Emireni, Gambuzza, Rasera (2010), Maurizio (2006).

6. In tali casi il codice fiscale identifica tanto l'individuo, che quindi può procedere ad assunzioni di lavoratori domestici, quanto la sua attività aziendale, cui è collegato il codice Ateco.

Tab. 1.1 – Individuazione delle assunzioni nel lavoro domestico

	Attività famiglie - convivenze	Altri settori	Totale
<i>2007</i>			
Contratto di lavoro domestico	6.387	1.173	7.560
Altri contratti	19.877	-	19.877
Totale	26.264	1.173	27.437
<i>2008</i>			
Contratto di lavoro domestico	20.770	2.263	23.033
Altri contratti	6.284	-	6.284
Totale	27.054	2.263	29.317
<i>2009</i>			
Contratto di lavoro domestico	24.954	2.147	27.101
Altri contratti	1.950	-	1.950
Totale	26.904	2.147	29.051

Fonte: ns elab. su dati Silv

L'universo del lavoro domestico dovrà quindi tener conto, per quanto riguarda l'elaborazione dei dati contenuti in Silv (tab. 1.1):

- dei rapporti di lavoro domestico effettuati in tutti i settori;
- di tutte le altre tipologie contrattuali effettuate nel settore Ateco 32, ovvero “attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico”.

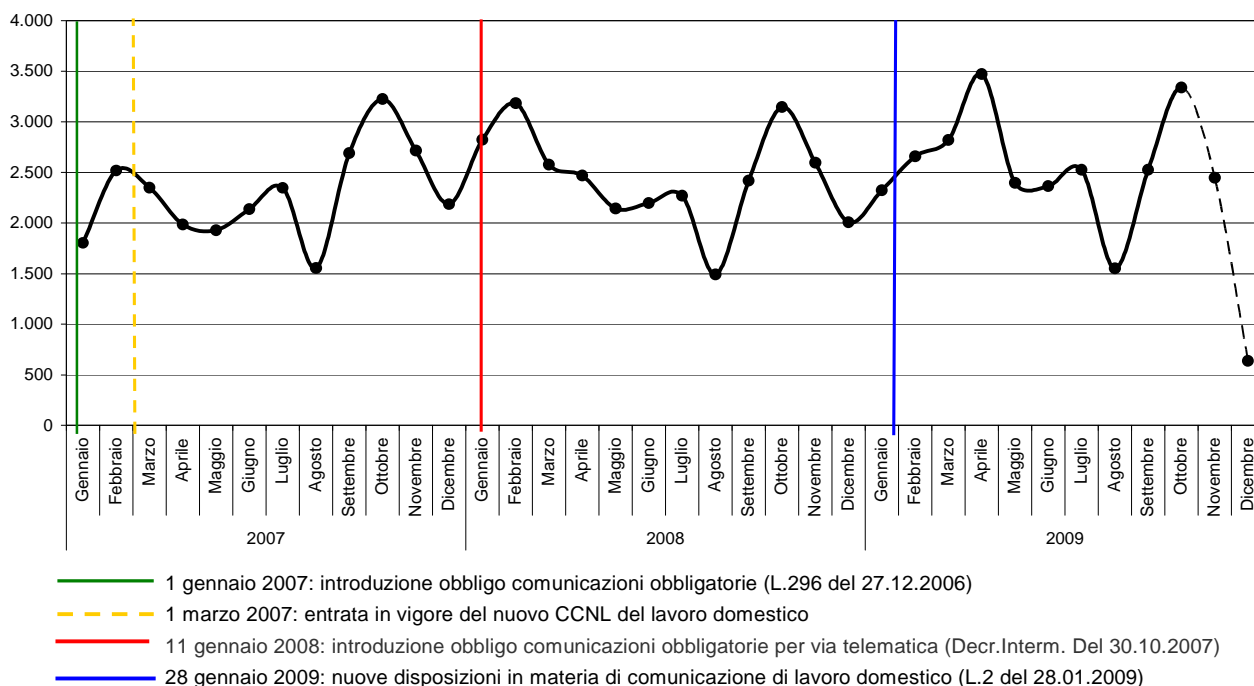
Nell'analisi dei dati sul lavoro domestico occorre inoltre aver ben presenti le vicissitudini normative che hanno regolamentato nel corso del tempo la procedura delle comunicazioni obbligatorie per questo settore:

- fino a gennaio 2007, l'Inps rappresentava il destinatario unico di tutte le pratiche riguardanti i rapporti di lavoro nell'ambito domestico;
- a partire da gennaio 2007 è stato introdotto l'obbligo di comunicazione ai Centri per l'impiego (Cpi) delle assunzioni di lavoratori domestici e delle relative cessazioni;
- da marzo 2008, mentre per la generalità dei datori di lavoro è entrato in vigore l'obbligo delle comunicazioni per via telematica, per il lavoro domestico l'invio può continuare ad avvenire anche in forma cartacea (fatta salva la successiva imputazione telematica da parte dei Cpi di riferimento);
- l'obbligo di comunicazione ai Cpi è venuto meno con l'approvazione nel gennaio 2009 della legge 2/2009 che introduce per il lavoro domestico l'obbligo della “Comunicazione unificata” all'Inps (tornando per alcuni versi alla situazione esistente fino a gennaio 2007);
- con l'istituzione (o il ritorno) all'obbligo di comunicazione all'Inps è stato inoltre previsto il successivo travaso (da parte dell'Inps stesso) dei dati ricevuti a tutti gli organismi interessati, compreso il Ministero del Lavoro⁷. Dovrebbe quindi essere garantita la progressiva implementazione delle informazioni anche al Nodo di Coordinamento Nazionale gestito dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

7. Vedi la Nota di chiarimento emanata dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali in data 16 febbraio 2009.

Il graf. 1.1 mette in relazione la dinamica delle assunzioni effettuate nel lavoro domestico con le trasformazioni intervenute nel corso degli anni in merito alle modalità di comunicazione obbligatoria. I dati degli ultimi mesi del 2009 risentono in maniera evidente di alcuni problemi legati al trasferimento delle informazioni.⁸ I dati riferiti al 2009 sono pertanto da ritenersi parziali e suscettibili di successive ulteriori implementazioni.

Graf. 1.1 – Flussi di assunzioni nel lavoro domestico per mese (2007-2009)



Fonte: ns elab. su dati Silv

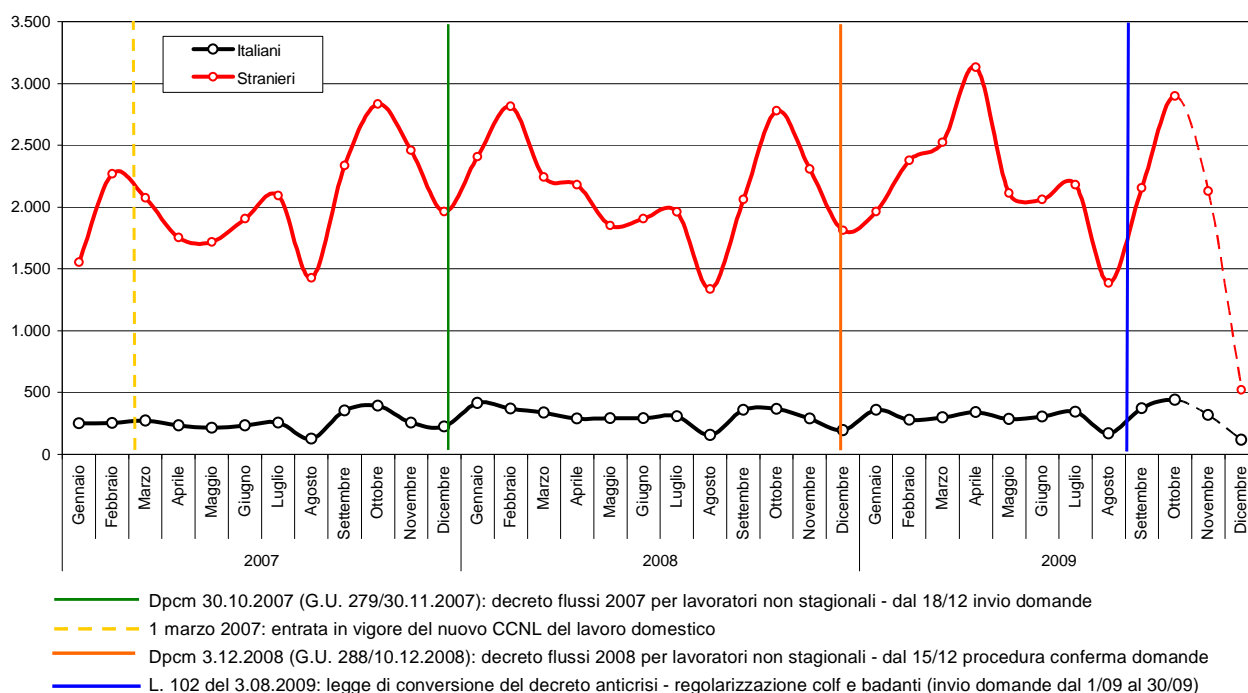
Nell'analisi del lavoro domestico, oltre ai condizionamenti di ordine tecnico, deve essere inoltre ricordata l'importanza di alcuni fatti istituzionali che hanno interessato ed influenzato l'andamento occupazionale in questo settore.

Si tratta in particolar modo delle previsioni normative in tema di flussi di ingresso per i lavoratori extracomunitari e dei provvedimenti di regolarizzazione dei lavoratori occupati irregolarmente in questo settore.

Il graf. 1.2 mette in relazione la dinamica delle assunzioni con i principali fatti istituzionali: la stipula del nuovo Contratto Collettivo (16.2.2007), i decreti flussi del 2007 (Dpcm 30.10.2007) e del 2008 (Dpcm 3.12.2008) – che hanno previsto quote specifiche per lavoratori stranieri richiesti dalle famiglie – e la recente sanatoria prevista nell'ambito della legge 102/2009 (legge di conversione del decreto anticrisi, con gli interventi nell'ambito del pacchetto sicurezza).

8. Il problema potrebbe essere ricondotto ad un ritardo nelle comunicazioni da parte dell'Inps oppure alle difficoltà di smistamento delle informazioni sul territorio da parte del Nodo di coordinamento nazionale.

Graf. 1.2 – Flussi di assunzioni nel lavoro domestico per mese e cittadinanza (2007-2009)



Fonte: ns elab. su dati Silv

Per i motivi sopra esposti i dati utilizzati in questa analisi e riferiti ai flussi di assunzione nel lavoro domestico in Veneto non sono esaustivi. Nella loro interpretazione occorrerà inoltre tener conto dei condizionamenti amministrativi e normativi intervenuti nell'arco di tempo considerato.

2. Il lavoro domestico in Veneto

Il lavoro domestico salariato rappresenta una particolare fattispecie di lavoro dipendente. Esso si concretizza nella prestazione di servizi di carattere domestico svolti all'interno dell'abitazione del datore di lavoro.⁹ Esso si differenzia quindi dalle altre forme di lavoro subordinato soprattutto in due aspetti costitutivi del rapporto di lavoro: la tipologia del datore di lavoro, che in questo caso non sono le aziende ma bensì le famiglie, e la natura strettamente privata dell'ambito lavorativo.

Rispetto al passato, le attuali forme di lavoro domestico evidenziano tuttavia importanti cambiamenti sia in ordine ai soggetti coinvolti che in relazione alla tipologia del lavoro. Il rinnovato fabbisogno di lavoro domestico, per varie ragioni¹⁰, è oggi espresso da un vasto insieme di tipologie familiari ed è soddisfatto anche attraverso il massiccio reclutamento di lavoratrici straniere. Le modalità occupazionali si sono progressivamente differenziate arrivando a ricoprire un ventaglio di mansioni: dalla collaborazione nei lavori domestici all'assistenza a persone anziane o disabili.

Il lavoro domestico rappresenta dunque un ambito di attività che nel corso degli ultimi anni ha richiamato una notevole attenzione, soprattutto per l'intreccio che si è determinato con i problemi relativi all'immigrazione.¹¹ La presenza di lavoratori stranieri ha accompagnato, infatti, soprattutto la domanda di assistenza domiciliare a persone anziane o non autosufficienti (molto spesso in coresidenza).

A far "esplodere" le statistiche sull'occupazione del settore domestico in Veneto, come anche in tutta Italia, sono state proprio le nuove iscrizioni di lavoratori stranieri, iscrizioni risultate particolarmente numerose a seguito dei vari provvedimenti di regolarizzazione, alcuni dei quali espressamente previsti per i lavoratori impiegati in questo ambito.

La banca dati Inps messa a disposizione dall' "Osservatorio sul lavoro domestico" (www.inps.it) fornisce il numero di occupati (regolari, s'intende) alle dipendenze delle famiglie nel quinquennio 2003-2007. Si tratta in questo caso di una misura di carattere periodale che somma tutti i soggetti per i quali è stato versato almeno un contributo nell'anno, a prescindere quindi dalla durata del rapporto di lavoro: non è dunque una misura di occupazione media nell'anno o riferita ad una data precisa ed univoca.

9. Secondo la legge n. 339 del 2 aprile 1958, il lavoratore domestico è colui che presta la sua opera, in modo continuativo, esclusivamente per le necessità ed il funzionamento della vita familiare del datore di lavoro, sia con qualifica specifica, anche di elevata competenza professionale, sia con mansioni generiche. Cfr. www.inps.it alla sezione dedicata.

10. Si veda a questo proposito la fitta bibliografia sul tema ed in particolare l'interessante indagine di Catanzaro e Colombo (2009).

11. Si vedano a questo proposito le diverse analisi sul tema condotte dall'Osservatorio regionale sull'immigrazione del Veneto e pubblicate nei *Rapporti* annuali: cfr. Osservatorio regionale sull'immigrazione (2008) e (2009).

I dati Inps aggiornati al 2007 (tab. 2.1) registrano una presenza in Veneto di oltre 48.000 lavoratori domestici, l'80% dei quali stranieri, il 20% italiani. La particolare numerosità raggiunta nel 2007 è stata determinata da un incremento significativo registrato rispetto all'anno precedente, pari ad oltre il 60%, e dovuto in parte ad una programmazione dei flussi di ingresso più "generosa" del consueto, in parte all'ingresso nell'Unione europea di Romania e Bulgaria con la conseguente liberalizzazione dell'accesso (in quasi tutti i settori) al lavoro subordinato dei cittadini stranieri provenienti da questi Paesi.

Tab. 2.1 – Lavoratori domestici in Italia ed in Veneto per anno e cittadinanza

	2003	2004	2005	2006	2007
<i>A. Valori assoluti</i>					
<i>Italia</i>					
Italiani	132.050	131.963	132.185	131.983	133.248
Stranieri	411.418	371.441	347.623	342.955	464.033
Totale	543.468	503.404	479.808	474.938	597.281
<i>Veneto</i>					
Italiani	8.599	8.767	8.952	9.147	9.449
Stranieri	27.840	23.914	23.307	23.938	38.602
Totale	36.439	32.681	32.259	33.085	48.051
<i>B. Composizione %</i>					
<i>Italia</i>					
Italiani	24,3%	26,2%	27,5%	27,8%	22,3%
Stranieri	75,7%	73,8%	72,5%	72,2%	77,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
<i>Veneto</i>					
Italiani	23,6%	26,8%	27,8%	27,6%	19,7%
Stranieri	76,4%	73,2%	72,2%	72,4%	80,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: ns elab. su dati Inps

Le informazioni disponibili per il periodo successivo, ricavabili dai dati Silv (tab.1.2) mostrano la consistenza e la prosecuzione del trend di crescita. Le nuove assunzioni effettuate in Veneto sono state complessivamente oltre 29.000 nel 2008; i primi dati disponibili per il 2009 (ancora parziali) evidenziano una consistenza in linea a quella dell'anno precedente.

Tab. 2.2 – Assunzioni per lavoro domestico per principali caratteristiche. Totale e stranieri (2007-2009)

	2007	2008	2009*
Totale	27.437	29.317	29.051
<i>di cui:</i>			
- Italiani	3.058	3.663	3.619
- Stranieri	24.379	25.654	25.432
- Maschi	4.718	5.781	5.930
- Femmine	22.719	23.536	23.121
- Tempo parziale misto	441	1.434	309
- Tempo parziale orizzontale	18.340	20.442	21.980
- Tempo parziale verticale	193	773	134
- Tempo pieno	8.344	6.524	6.541
- N.d.	119	147	87

* dati parziali.

Fonte: ns elab. su dati Silv

L'articolazione del flusso di assunzioni evidenzia che:

- esse per l'88% hanno riguardato lavoratori stranieri;
- il rilievo della componente straniera è netto sia tra gli uomini che tra le donne;
- continua ad essere elevatissima la presenza di modalità lavorative a tempo parziale (soprattutto con il part time orizzontale) mentre solo il 22-23% delle assunzioni è relativo a rapporti a tempo pieno.

Va inoltre ricordato che, presumibilmente, tra gli ultimi mesi del 2009 e il 2010 si dispiegheranno gli esiti della recente sanatoria prevista nell'ambito della legge 102/2009 (legge di conversione del decreto anticrisi, con gli interventi nell'ambito del pacchetto sicurezza) e destinata a regolarizzare la posizione delle badanti e delle colf presenti nelle famiglie italiane senza regolare permesso.

3. Gli stranieri in Veneto: residenti, occupati e lavoratori domestici

L'analisi delle caratteristiche e delle dinamiche che hanno interessato i lavoratori stranieri inseriti nell'ambito del lavoro domestico deve inevitabilmente tener conto di alcuni dati strutturali di base sia in ordine alla presenza complessiva di popolazione straniera in Veneto, sia al suo inserimento nel mercato del lavoro.

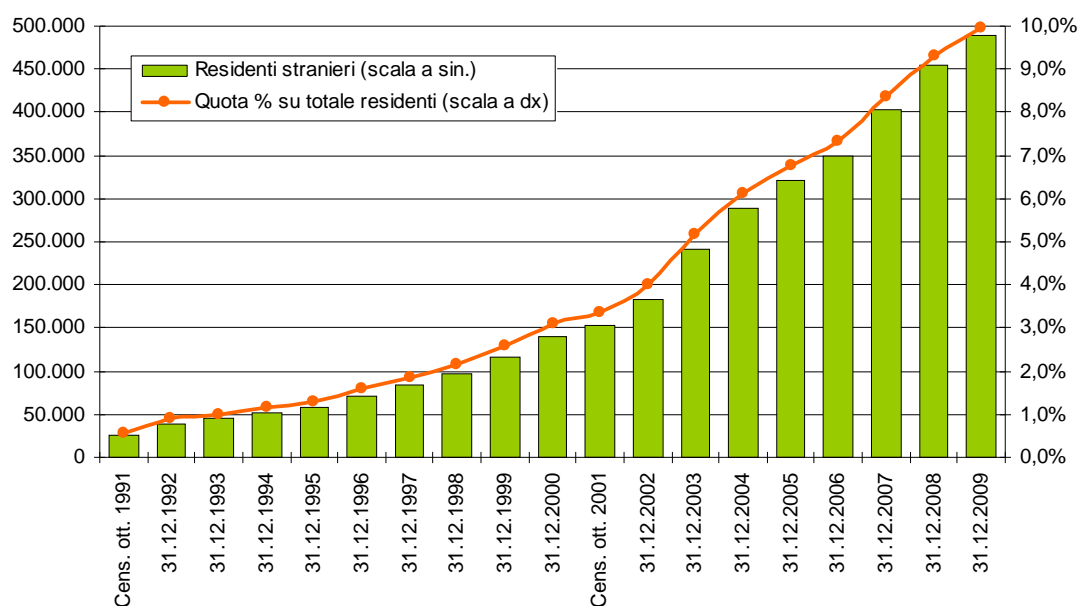
Il peso assunto dal lavoro domestico, e dagli stranieri all'interno dello stesso, risultano degli importanti punti di riferimento per poter identificare e valutare al meglio le dimensioni del settore nel complessivo panorama occupazionale, nonché la sua connotazione rispetto alla tipologia dei lavoratori coinvolti.

La caratterizzazione della presenza straniera in ambito domestico, articolata per le principali variabili di riferimento, consente di cogliere alcuni primi, interessanti, tratti distintivi dell'universo indagato. Essa consente altresì di verificare, attraverso un riscontro quantitativo degli effetti delle dinamiche intervenute, i fenomeni e le tendenze rilevati empiricamente oppure proposti in forma teorica.

3.1 Gli stranieri residenti

In Veneto gli stranieri iscritti alle anagrafi comunali sono più che decuplicati nel corso degli ultimi due decenni. Alla data del Censimento del 1991 essi erano circa 25.000, alla fine del 2009 circa mezzo milione. Essi rappresentano circa il 10% della popolazione complessiva (graf. 3.1.1). Rispetto al complessivo contesto nazionale il Veneto risulta essere la terza regione italiana per numero di stranieri residenti (alle spalle di Lombardia e Lazio), mentre si conferma la quarta regione per livello di incidenza di stranieri rispetto al totale della popolazione.

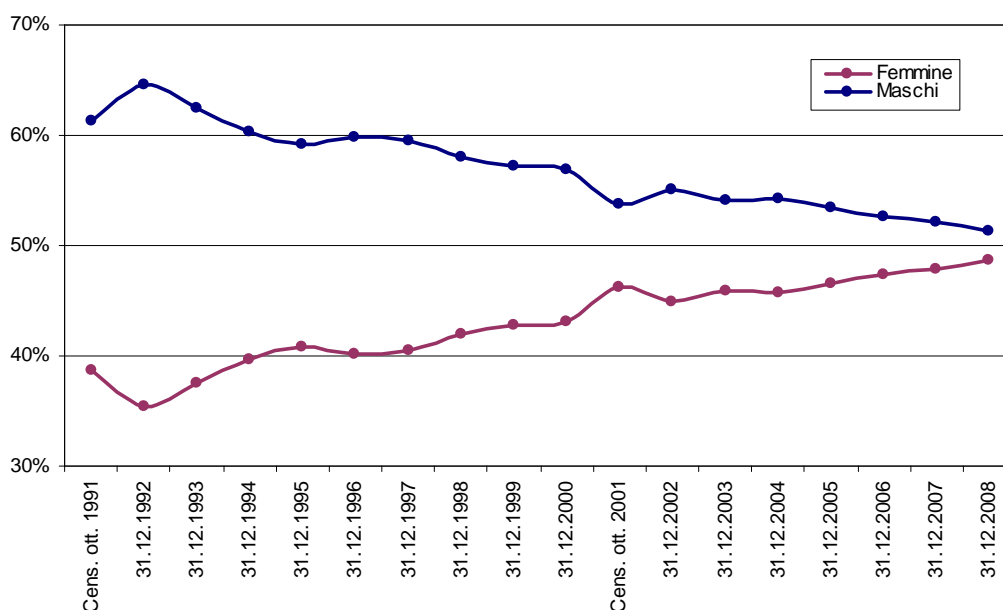
Graf. 3.1.1 – Popolazione straniera residente ed incidenza percentuale sul totale della popolazione residente in Veneto (1991-2009)



Fonte: ns elab. su dati Istat

La crescita degli stranieri in Veneto nel 2009 come negli anni precedenti è dovuta in parte al saldo naturale (si possono stimare in circa 10.500 i nati stranieri, pari al 21,2% del totale dei nati) ed in parte ai trasferimenti di residenza. La quota dei trasferimenti è quella più consistente ed è costituita da un flusso netto di stranieri dall'estero (iscritti meno cancellati), pari a circa 40.000 unità nel 2009; da un modesto apporto (meno di 2.000 unità) di movimenti di stranieri all'interno del territorio italiano; da un flusso di cancellazioni dovute all'acquisizione della cittadinanza italiana.

Graf. 3.1.2 – Popolazione straniera residente per sesso. Composizione percentuale, anni 1991-2008



Fonte: ns elab. su dati Istat

Parallelamente alla crescita del numero complessivo di stranieri residenti, si sono attenuate le differenze rispetto al genere (graf. 3.1.2). Se fino al 1994 i maschi costituivano il 60% degli stranieri, successivamente si è osservata una tendenza continua alla riduzione del divario con le donne, tanto che negli ultimi dati disponibili la quota di maschi e femmine è pressoché uguale.

Alla fine del 2008, gli stranieri residenti in Veneto risultavano provenire per il 25% da Paesi comunitari (dalla Romania innanzitutto), per il 31% da altri Paesi dell'Europa orientale, per il 24% dall'Africa, per il 16% dall'Asia. Analizzando le singole nazionalità, è possibile osservare come la Romania sia saldamente al primo posto (con oltre 90.000 residenti) avendo da alcuni anni superato il Marocco (54.000). Gruppi nazionali consistenti, superiori alle 20.000 unità, sono costituiti dagli albanesi (41.000), dai moldavi (26.000), dai cinesi (25.000), dai macedoni (21.000) e dai serbi (20.500).

I diversi gruppi nazionali risultano fortemente differenziati quanto alla loro distribuzione per genere: alcuni di essi sono in sostanziale equilibrio, con analoga presenza di maschi e femmine (rumeni), altri evidenziano invece una netta caratterizzazione femminile (Ucraina e in minor misura Moldavia) o maschile (Senegal, Tunisia, Bangladesh).

Rispetto alla distribuzione sul territorio nazionale, il Veneto concentra quote rilevanti di cittadini provenienti dagli stati dell'ex Jugoslavia: rispetto al totale degli immigrati in Italia con questa origine, il Veneto concentra il 34% dei serbo-montenegrini, il 31% dei bosniaci, il 30% dei croati, il 23% dei macedoni. Elevate concentrazioni in regione si registrano pure per moldavi (29%), ghanesi (28%), nigeriani e bengalesi (entrambi con il 25%).

Nel territorio regionale, ben tre province a fine 2008 hanno fatto registrare incidenze percentuali di popolazione straniera rispetto al totale superiori al 10%. Si tratta di Treviso (con un'incidenza pari al 10,9%), Verona (con il 10,6%) e Vicenza (con il 10,5%). Le altre quattro province seguono mettendo in evidenza una maggior differenziazione: si va infatti dall'8,7% di Padova al 7,4% di Venezia per scendere infine ancora al 6,3% di Rovigo e al 5,9% di Belluno. Anche all'interno del Veneto si riscontra una significativa correlazione tra livelli di sviluppo e di industrializzazione e presenza di immigrati.

3.2 Gli stranieri nel mercato del lavoro

Nel 2009 il Veneto si conferma la terza regione italiana per numero di stranieri rispetto al totale degli occupati. Pari a circa 223mila, gli stranieri costituivano in Veneto l'11% del numero complessivo di occupati, con un tasso di occupazione (in linea con quello degli italiani) pari al 65%. Il 90% degli occupati stranieri risultava inserito nel lavoro dipendente (tab. 3.2.1).

Tab. 3.2.1 – Popolazione residente per cittadinanza secondo la condizione nel mercato del lavoro. Valori assoluti ed incidenza % stranieri in Veneto e Italia, 2009 (valori in migliaia)

	Veneto				Italia			
	Italiani	Stranieri	Totale	Inc. % stranieri	Italiani	Stranieri	Totale	Inc. % stranieri
Occupati	1.880	223	2.112	11%	21.127	1.898	23.025	8%
di cui:								
- nel lavoro dipendente	1.454	200	1.654	12%	15.647	1.673	17.320	10%
- nel lavoro indipendente	435	23	458	5%	5.407	283	5.690	5%
Persone in cerca di occupazione	77	29	106	27%	1.706	239	1.945	12%
Inattivi	2.442	190	2.632	7%	33.179	1.604	34.782	5%
Totale complessivo	4.407	442	4.850	9%	56.012	3.741	59.752	6%
- tasso di occupazione	64,6%	64,7%	64,6%		56,9%	64,5%	57,5%	
- tasso di disoccupazione	3,9%	11,5%	4,8%		7,5%	11,2%	7,8%	

Fonte: ns elab. su dati Istat-Rfi

3.2.1 Le assunzioni alle dipendenze delle imprese

Rispetto al complessivo flusso delle assunzioni nel lavoro dipendente rilevato in Veneto nel corso del 2009 l'incidenza degli stranieri è stata del 27%, con punte particolarmente elevate nei settori agricolo (56%), del tessile-abbigliamento e della concia (51%) e nelle costruzioni (45%). La concentrazione è risultata marcata soprattutto tra le posizioni operaie (37%) e tra il personale privo di qualifica (48%).

Tab. 3.2.2 – Flussi di assunzioni nel lavoro dipendente* in Veneto nel 2009 per settore e cittadinanza

	Italiani	Comp. %	Stranieri	Comp. %	Totale	Inc. % stranieri
Agricoltura	22.790	5%	29.533	19%	52.323	56%
Industria	93.252	22%	51.800	33%	145.052	36%
- Manifatturiero	74.028	17%	36.351	23%	110.379	33%
- Ind. alimentare	14.739	3%	4.638	3%	19.377	24%
- Tessile-abbigl., concia	10.411	2%	10.723	7%	21.134	51%
- Ind. del legno	3.300	1%	2.331	1%	5.631	41%
- Chimica-gomma	8.764	2%	3.503	2%	12.267	29%
- Meccanica-mezzi di trasp.	27.920	7%	12.356	8%	40.276	31%
- Altre industrie manif.	9.147	2%	2.881	2%	12.028	24%
- Costruzioni	18.971	4%	15.368	10%	34.339	45%
Servizi	309.036	73%	74.501	48%	383.537	19%
- Commercio e turismo	126.754	30%	38.995	25%	165.749	24%
- Commercio	54.895	13%	8.060	5%	62.955	13%
- Alberghi e ristoranti	71.859	17%	30.935	20%	102.794	30%
- Servizi alle imprese	54.682	13%	22.611	15%	77.293	29%
- P.A., scuola, sanità	96.384	23%	3.794	2%	100.178	4%
- Servizi alle famiglie	31.216	7%	9.101	6%	40.317	23%
Totale	425.078	100%	155.834	100%	580.912	27%

* Escluso il lavoro domestico ed intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Silv

Gli stranieri alla ricerca di un lavoro, 29mila nella media del 2009, rappresentavano il 27% del numero complessivo dei disoccupati residenti in regione. Il tasso di disoccupazione, pari all'11,5%, a causa del particolare coinvolgimento nelle difficoltà legate alla crisi, è risultato ben al di sopra di quello rilevato per gli italiani.

A causa delle difficoltà legate alla crisi in atto, nel corso del 2009 a livello regionale si è registrata una caduta occupazionale del lavoro dipendente pari a 52,5mila unità ed imputabile per circa il 18% (circa 9,5mila unità) alla componente straniera (tab. 3.2.3). Questa contrazione occupazionale ha interessato, tra gli stranieri, in particolar modo il segmento maschile, gli occupati con un contratto a termine ed i settori del manifatturiero e delle costruzioni (ovvero i comparti occupazionali a maggior incidenza di occupazione straniera).

Tab. 3.2.3 – Occupazione dipendente*. Flussi e saldi 2008-2009 per genere e cittadinanza (valori in migliaia)

	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	2008	2009	Var. %	2008	2009	Var. %	2008	2009
<i>Maschi</i>								
Italiani	254,4	192,6	-24%	255,2	217,8	-15%	-0,8	-25,2
Stranieri	122,6	94,4	-23%	122,1	102,0	-16%	0,4	-7,6
Totale	377,0	287,0	-24%	377,3	319,9	-15%	-0,3	-32,8
<i>Femmine</i>								
Italiane	286,3	232,5	-19%	279,5	250,3	-10%	6,8	-17,8
Straniere	72,5	61,4	-15%	70,6	63,3	-10%	1,9	-1,9
Totale	358,8	293,9	-18%	350,2	313,5	-10%	8,6	-19,7
<i>Totale</i>								
Italiani	540,7	425,1	-21%	534,8	468,1	-12%	6,0	-43,0
Stranieri	195,0	155,8	-20%	192,7	165,3	-14%	2,3	-9,5
Totale	735,8	580,9	-21%	727,5	633,4	-13%	8,3	-52,5

* Escluso il lavoro domestico ed intermittente.

Fonte: ns elab. su dati Silv

A calare sono state soprattutto le posizioni ricoperte degli operai specializzati (il 54% della flessione, 5,1mila soggetti) e dei non qualificati (il 23% della riduzione). Tra le maggiori nazionalità solo i Cinesi hanno segnalato un saldo positivo (anche se molto modesto) ed un incremento nel numero di assunzioni (+4,8%). Nel territorio regionale i saldi maggiormente negativi anche per gli stranieri si sono registrati a Treviso, Vicenza e Padova.

Le maggiori difficoltà di ingresso o reingresso al lavoro (esito combinato degli effetti della crisi sul mercato del lavoro) si sono tradotte in un aumento della disoccupazione (tab. 3.2.4). Nel corso del 2009 il flusso delle persone entrate nello stato di disoccupazione e che hanno rilasciato una dichiarazione di disponibilità presso Centri per l'impiego è stato pari a 126,5mila unità: di queste circa 35mila, pari al 27%, erano di origine straniera; in aumento rispetto all'anno precedente di circa del 41%.

Tab. 3.2.4 – Flussi di stranieri disponibili nel corso del 2009 per motivo e caratteristiche anagrafiche (valori in migliaia)

	Totale			Femmine		
	Disoccupati	Inoccupati	Totale	Disoccupati	Inoccupati	Totale
<i>Valori ass.</i>						
Stranieri	29,5	5,2	34,7	11,0	3,1	14,1
- Dichiarazione di disponibilità	23,2	5,2	28,4	9,6	3,1	12,7
- Inserimento in lista di mobilità	6,3	0,0	6,3	1,4	0,0	1,4
<i>Variazione % sul 2008</i>						
Italiani	42,6%	9,6%	38,3%	30,0%	3,6%	26,8%
Stranieri	47,1%	12,7%	40,7%	36,3%	14,0%	30,7%
- Dichiarazione di disponibilità	42,4%	12,7%	35,9%	33,1%	14,0%	27,9%
- Inserimento in lista di mobilità	67,1%		67,1%	62,6%		62,6%

Fonte: ns elab. su dati Silv

3.2.2 Le assunzioni nel lavoro domestico

Il lavoro domestico rappresenta uno dei principali settori di inserimento occupazionale degli stranieri in Veneto. Una quota rilevante delle assunzioni di lavoratori stranieri effettuate nel corso degli ultimi anni ha infatti riguardato il lavoro domestico.

L'analisi dei dati riferiti al 2009 – che ancorché incompleti, rappresentano tuttavia il più aggiornato punto di riferimento, riuscendo a cogliere al meglio le più recenti dinamiche settoriali – evidenzia per la componente straniera un peso delle assunzioni nel lavoro domestico (rispetto al totale delle altre tipologie occupazionali) pari (almeno) a circa il 13%. Tra gli italiani, le assunzioni effettuate in questo settore rappresentano meno dell'1% (tab. 3.2.4).

Tab. 3.2.4 – Flussi di assunzioni in Veneto nel 2009 per tipologia contrattuale

	Italiani	Comp. %	Stranieri	Comp. %	Totale	Inc. % stranieri
Lavoro dipendente	429.727	80%	158.291	78%	588.018	27%
Altri lavori/esperienze*	107.543	20%	43.760	22%	151.303	29%
di cui:						
- lavoro domestico	3.619	1%	25.432	13%	29.051	88%
Totale	537.270	100%	202.051	100%	739.321	27%

* Sono compresi i contratti di lavoro intermittente, il parasubordinato, i tirocini e gli Lsu.

Fonte: ns elab. su dati Silv

Per entrambi i gruppi di lavoratori (italiani e non), la presenza regolare nel lavoro domestico continua ad essere soprattutto femminile. Quella maschile supera il 20% solo tra gli stranieri, mentre tra gli italiani si ferma al 14% (tab. 3.2.5).

Tab. 3.2.5 – Flussi di assunzioni nel lavoro domestico in Veneto nel 2009 per genere e cittadinanza

	Italiani	Comp. %	Stranieri	Comp. %	Totale	Inc. % stranieri
Maschi	491	14%	5.439	21%	5.930	92%
Femmine	3.128	86%	19.993	79%	23.121	86%
Totale	3.619	100%	25.432	100%	29.051	88%

Fonte: ns elab. su dati Silv

Quella dei maschi stranieri nel lavoro domestico è una presenza giudicata negli ultimi anni in crescita.¹² Con riferimento alle informazioni ricavate a partire dai dati amministrativi sulle attivazioni contrattuali, non si esclude tuttavia il ripercuotersi di un diffuso utilizzo strumentale delle assunzioni in questo settore ai fini del regolare soggiorno per lavoro in Italia. La crescente selettività delle politiche migratorie ha infatti incentivato la tendenza ad un utilizzo funzionale delle quote di ingresso e questo soprattutto in relazione alla possibilità di regolarizzare persone già presenti in modo irregolare. Con riferimento al settore domestico, questa tendenza sembra aver

12. Cfr. Ambrosini e Beccalli (2009).

interessato per lo più proprio i lavoratori maschi ed aver caratterizzato un numero significativo di domande di lavoro domestico da parte di datori di lavoro stranieri, in molti casi connazionali.¹³

A discapito della tendenza osservata per gli anni trascorsi e che spesso ha identificato le lavoratrici domestiche straniere come persone in età piuttosto avanzata, la distribuzione per età delle assunzioni effettuate nel 2009 in Veneto (tab. 3.2.6) evidenzia per il 2009 una certa rilevanza degli stranieri anche nelle classi d'età più giovani. Ovviamente a prevalere in termini assoluti sono ancora le classi d'età centrali (quelle tra i 30 ed i 50 anni), ma se paragonate al complesso delle assunzioni, quelle con una maggior incidenza di occupazione straniera risultano essere le coorti anagrafiche tra i 20 ed i 30 anni: età rispetto alle quali risulta oggi difficile trovare una certa disponibilità di offerta di lavoro italiana nel settore in esame.

Tab. 3.2.6 – Flussi di assunzioni nel lavoro domestico in Veneto nel 2009 per classe d'età e cittadinanza

	Italiani	Comp. %	Stranieri	Comp. %	Totale	Inc. % stranieri
Giovani	630	17%	6.622	26%	7.252	91%
<i>di cui:</i>						
fino a 19 anni	99	3%	433	2%	532	81%
da 20 a 24 anni	234	6%	2.821	11%	3.055	92%
da 25 a 29 anni	297	8%	3.368	13%	3.665	92%
Adulti	2.463	68%	16.524	65%	18.987	87%
<i>di cui:</i>						
da 30 a 39 anni	818	23%	6.811	27%	7.629	89%
da 40 a 49 anni	1.162	32%	6.702	26%	7.864	85%
da 50 a 59 anni	483	13%	3.011	12%	3.494	86%
Anziani	526	15%	2.286	9%	2.812	81%
Totale	3.619	100%	25.432	100%	29.051	88%

Fonte: ns elab. su dati Silv

In Veneto, come del resto nelle altre regioni italiane, il lavoro domestico risulta caratterizzato dalla presenza di alcuni specifici gruppi nazionali, tutti riconducibili all'Europa dell'Est. Una tale concentrazione potrebbe far ipotizzare l'esistenza di una sorta di specializzazione etnica, ma le caratteristiche delle dinamiche migratorie e le modalità di strutturazione di questo segmento del mercato volgono piuttosto nella direzione di una specifica etno-stratificazione.¹⁴ Rimane in ogni caso diffusa, per molti datori di lavoro, l'esistenza di criteri di selezione basati su credenze comuni o stereotipi diffusi che tendono a preferire alcune nazionalità piuttosto che altre.¹⁵ Non mancano comunque alcune interessanti eccezioni, ma si tratta in molti casi di situazioni piuttosto anomale nel complessivo panorama del lavoro domestico.

Guardando al dettaglio delle provenienze, le assunzioni effettuate in questo settore (tab. 3.2.7) sono riconducibili per il 55% a lavoratori provenienti da tre paesi: Romania, Repubblica Moldova ed Ucraina. Il rimanente 45% risulta invece frammentato rispetto ad un'ampia gamma di

13. Cfr. Colasanto, Marcaletti e Riva (2010).

14. I network etnici e gli altri canali informali di accesso al mercato del lavoro indirizzano i "nuovi arrivati" verso i settori ed i mestieri già caratterizzati dalla presenza di immigrati. Inoltre, le aspettative della società ospite finiscono per condizionare pesantemente il destino professionale di queste persone, spingendole ad occupare quelli considerati come "lavori da immigrati". Cfr Zanfrini (2009).

15. Cfr. Bertazzon (2008).

nazionalità. Tra queste spiccano le provenienze asiatiche, soprattutto Cina, India e Sri Lanka. Questi gruppi di lavoratori – oltre al fatto di rappresentare una “insolita” presenza per questo settore occupazionale – si contraddistinguono tuttavia per una originale e marcata connotazione di genere: la componente maschile tra gli indiani ed i bengalesi arriva rispettivamente al 92 ed al 96%; tra i cingalesi al 40% e tra i cinesi al 35%.

Ad eccezione della comunità filippina – comunità, com'è noto, con una lunga tradizione di occupazione nel lavoro domestico – è difficile valutare e convincersi dell'effettiva presenza (almeno per quel che riguarda il Veneto) di lavoratori cinesi, indiani e bengalesi nel lavoro domestico. Il fatto che in molti casi le assunzioni di questi lavoratori siano riconducibili a datori di lavoro connazionali (come molti esiti delle regolarizzazioni effettuate hanno dimostrato) apre molti interrogativi (o forse certezze) in merito all'effettivo utilizzo di questi lavoratori negli ambiti familiari per lo svolgimento di faccende domestiche.

Tab. 3.2.7 – Flussi di assunzioni dei lavoratori stranieri nel lavoro domestico in Veneto nel 2009 per Paese di provenienza

	Val. ass.	Comp. %	di cui: <i>femmine</i>
Romania	5.303	21%	96%
Moldova	4.996	20%	94%
Ucraina	3.630	14%	97%
Cina	2.146	8%	65%
India	1.287	5%	8%
Sri Lanka	1.028	4%	60%
Marocco	1.029	4%	55%
Filippine	897	4%	78%
Polonia	434	2%	96%
Bangladesh	431	2%	4%
Albania	379	1%	82%
Serbia-Mont.-Kosovo	354	1%	75%
Ghana	302	1%	40%
Fed. Russa	279	1%	96%
Nigeria	272	1%	47%
<i>Altro</i>	2.665	10%	68%
Totale	25.432	100%	39%

Fonte: ns elab. su dati Silv

Guardando alla tipologia dell'orario di lavoro (tab. 3.2.8), è evidente come, soprattutto per gli stranieri, l'occupazione nel settore domestico si caratterizzi per una elevata presenza di rapporti di lavoro di tipo parziale. Il 79% delle assunzioni effettuate nel 2009 ha infatti riguardato contratti di lavoro part-time, con una prevalente distribuzione di poche ore di lavoro nell'arco della settimana. L'addensamento di un gran numero di lavoratori nella fascia compresa tra le 21 e le 30 ore settimanali, come dimostrano anche i dati Inps dell'Osservatorio sul lavoro domestico, non esclude l'esistenza di qualche meccanismo di elusione rispetto alla normativa vigente. Soprattutto al fine di contenere la spesa previdenziale, può infatti accadere che i datori di lavoro (anche in accordo con gli stessi lavoratori) denunciino meno ore di quelle effettivamente lavorate, spesso con un limite massimo attorno alle 24 ore settimanali.¹⁶

16. Cfr. Iref (2007).

Tab. 3.2.8 – Flussi di assunzioni nel lavoro domestico in Veneto nel 2009 per tipologia d'orario e cittadinanza

	Italiani	Comp. %	Stranieri	Comp. %	Totale	Inc. % stranieri
Tempo Pieno	1.175	32%	5.366	21%	6.541	23%
Tempo Parziale	2.389	66%	20.034	79%	22.423	77%
di cui:						
- tempo parz. orizz.	2.251	62%	19.729	78%	21.980	76%
- tempo parz. vertic.	46	1%	88	0%	134	0%
- tempo parz. Misto	92	3%	217	1%	309	1%
N.d.	55	2%	32	0%	87	0%
Totale	3.619	100%	25.432	100%	29.051	100%

Fonte: ns elab. su dati Silv

Non a caso, l'attività domestica salariata – grazie soprattutto alla sua natura strettamente privata – si caratterizza per essere una tipologia occupazionale in grado di offrire differenti opportunità di lavoro irregolare a chi non può o non vuole avere un'occupazione completamente regolare, ma anche a chi non può o non vuole offrire condizioni occupazionali completamente in regola. Questo, in molti casi accade quando i datori di lavoro (soprattutto se anziani e soli) non riescono a sostenere l'elevato onere di una retribuzione totalmente regolare e si adottano strategie di massimizzazione del risparmio e minimizzazione del rischio. A volte il limite della regolarità contrattuale coincide con l'orario e con il reddito minimo richiesti al lavoratore per il conseguimento o mantenimento del permesso di soggiorno.¹⁷ Nel caso, ad esempio, dell'ultima regolarizzazione uno dei vincoli esplicitamente previsti ai fini dell'ammissione al beneficio era quello di un orario di lavoro settimanale minimo di 20 ore da realizzare con il medesimo datore di lavoro.

L'esistenza di un elevato numero di posizioni completamente irregolari nel mercato del lavoro domestico¹⁸ è inoltre confermato, per quel che riguarda i lavoratori stranieri, dai risultati dei diversi provvedimenti di regolarizzazione attivati nel corso degli anni e che hanno interessato anche questo settore. Gli esiti (peraltro discutibili) dell'ultima regolarizzazione in ordine di tempo¹⁹ si dispiegheranno, con il perfezionamento delle pratiche e l'inserimento nei diversi archivi amministrativi, nel corso del 2010. Ad oggi le informazioni rese disponibili dal Ministero dell'Interno (aggiornate al 19 aprile 2010) offrono il quadro riepilogativo esposto in tab. 3.2.9, dove è riportato il numero delle domande presentate, di quelle accolte ed dei contratti effettivamente definiti in Italia e nelle sette province del Veneto.

17. Per il rinnovo del permesso di soggiorno è in genere richiesta la sussistenza di un reddito almeno pari a quello previsto per l'assegno sociale.

18. Secondo il Censis, su 100 ore di lavoro sono soltanto 42,4 quelle per cui vengono versati i contributi. Ciò significa che quasi 6 ore su 10 risultano prive di qualsiasi forma di copertura previdenziale e dunque più della metà del lavoro svolto avviene al di fuori del quadro di regole, tutele e garanzie previste dalla legge. Censis (2010).

19. Che ricordiamo essere stata prevista nell'ambito della legge 102/2009, "decreto anticrisi", tra gli interventi del pacchetto sicurezza.

Tab. 3.2.9 – Procedura di emersione del lavoro irregolare di colf e badanti al 19 aprile 2010

	Domande presentate	Domande accolte	Contratti firmati
Italia	294.742	217.142	113.813
Veneto	23.952	18.464	8.332
<i>Inc. % Veneto su Italia</i>	8,1%	8,5%	7,3%
- Belluno	373	361	332*
- Padova	4.739	4.458	1.381
- Rovigo	1.065	969	755
- Treviso	3.515	1.053	780
- Venezia	4.601	3.901	1.104*
- Verona	5.346	4.425	2.602
- Vicenza	4.313	3.297	1.378

Fonte: dati Silv Ministero dell'Interno, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione

Le specificità territoriali rilevate in regione, oltre a fornire importanti indicazioni sull'intensità dell'utilizzo del lavoro domestico nelle diverse aree (tab. 3.2.10), confermano alcune interessanti dinamiche.

Tab. 3.2.10 – Flussi di assunzioni nel lavoro domestico in Veneto nel 2009 per provincia, genere e cittadinanza

	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza
Totale	1.402	6.073	1.377	4.176	4.745	6.428	4.850
- Italiani	202	724	251	511	522	785	624
- Stranieri	1.200	5.349	1.126	3.665	4.223	5.643	4.226
<i>Inc. % stranieri</i>	86%	88%	82%	88%	89%	88%	87%
<i>Inc. % Femmine</i>	87%	87%	90%	79%	86%	73%	69%
- Italiani	86%	91%	92%	86%	87%	84%	82%
- Stranieri	87%	86%	89%	78%	86%	72%	67%

Fonte: ns elab. su dati Silv

Tra queste risulta particolarmente evidente il ruolo giocato dalle relazioni comunitarie e dai network relazionali attivati. Questo aspetto risulta particolarmente evidente dall'analisi delle specifiche provenienze dei lavoratori (tab. 3.2.11):

- Ucraina, Repubblica Moldova e Romania rappresentano per la maggior parte delle province i principali paesi di provenienza delle lavoratrici domestiche straniere. La loro rilevanza risulta tuttavia differenziata. A Belluno prevalgono le lavoratrici ucraine (37% del totale), a Padova le rumene (31%) ed in provincia di Venezia le moldave (26%);
- l' "insolita" presenza della Cina, che si colloca alle spalle delle principali nazionalità in tutte le province, ad eccezione di quella di Vicenza, raggiunge la numerosità più elevata a Treviso;
- nella provincia di Verona risulta significativa la presenza di lavoratori (in prevalenza maschi) originari da Sri Lanka ed India; in quella di Vicenza è invece elevata la presenza di lavoratori indiani e lavoratrici serbo-montenegrine.²⁰

20. A questo proposito alcune evidenze empiriche mostrano la possibile esistenza di meccanismi di ricorso al lavoro domestico per mantenere in vita permessi di soggiorno in scadenza a seguito della perdita del lavoro. Anche in questo caso, i lavoratori di queste nazionalità vengono assunti prevalentemente da connazionali.

Tab. 3.2.11 – Flussi di assunzioni di stranieri nel lavoro domestico in Veneto nel 2009 per principali paesi di provenienza

	Val. Ass.	Comp. %	Inc. % femmine		Val. Ass.	Comp. %	Inc. % femmine		Val. Ass.	Comp. %	Inc. % femmine
Belluno				Padova				Rovigo			
Ucraina	443	37%	95%	Romania	1.646	31%	98%	Moldova	258	23%	98%
Romania	176	15%	95%	Moldova	1.385	26%	94%	Ucraina	249	22%	94%
Moldova	175	15%	91%	Ucraina	464	9%	94%	Romania	225	20%	96%
Cina	114	10%	62%	Cina	397	7%	75%	Cina	124	11%	81%
Polonia	53	4%	98%	Filippine	301	6%	84%	Marocco	43	4%	70%
Altro	239	20%		Altro	1.156	22%		Altro	227	20%	
Totale	1.200	100%		Totale	5.349	100%		Totale	1.126	100%	
Treviso				Venezia							
Romania	714	19%	95%	Moldova	1.087	26%	94%				
Ucraina	681	19%	98%	Ucraina	980	23%	96%				
Cina	537	15%	60%	Romania	754	18%	96%				
Moldova	457	12%	89%	Cina	340	8%	76%				
Marocco	175	5%	67%	Filippine	171	4%	70%				
Altro	1.101	30%		Altro	891	21%					
Totale	3.665	100%		Totale	4.223	100%					
Verona				Vicenza							
Romania	1.223	22%	93%	Moldova	690	19%	92%				
Moldova	1.004	18%	93%	Ucraina	593	16%	97%				
Sri Lanka	648	11%	61%	Romania	565	15%	96%				
India	456	8%	1%	India	545	15%	7%				
Cina	408	7%	57%	Ser.-Mont.-Kos.	227	6%	81%				
Altro	1.904	34%		Altro	1.606	44%					
Totale	5.643	100%		Totale	4.226	115%					

Fonte: ns elab. su dati Silv

È dunque evidente che più si scende nel dettaglio territoriale, più si riscontra l'esistenza di reti tra connazionali in grado di influenzare il reclutamento dei lavoratori. È noto, infatti, che il maggior numero dei contatti tra lavoratori e datore di lavoro avviene in maniera informale, attraverso il passaggio diretto di informazioni o meccanismi di scelta legati all'ambito familiare o delle conoscenze. Possono così facilmente delinearsi concentrazioni di connazionali specifiche per ogni territorio. Allo stesso modo posso anche strutturarsi reti comunitarie in grado di supportare e facilitare l'esperienza migratoria in Italia. In qualche caso – e dimostrando a questo proposito una puntuale conoscenza della legge e della sua applicazione, nonché una marcata potenzialità di trasmissione delle informazioni – anche utilizzando strumentalmente le previsioni normative in materia.

4. I percorsi occupazionali

Alcune delle specificità nazionali delineate nel corso dell'analisi dei flussi di assunzione nel lavoro domestico, in particolare con riferimento all'influenza delle reti comunitarie, hanno un'influenza di rilievo anche nel determinare i percorsi occupazionali dei lavoratori. Oltre all'utilizzo strumentale del lavoro domestico per ottenere la regolarizzazione della presenza, hanno rilievo gli orientamenti collettivi dovuti all'azione delle reti e ai loro effetti rispetto all'inserimento lavorativo.

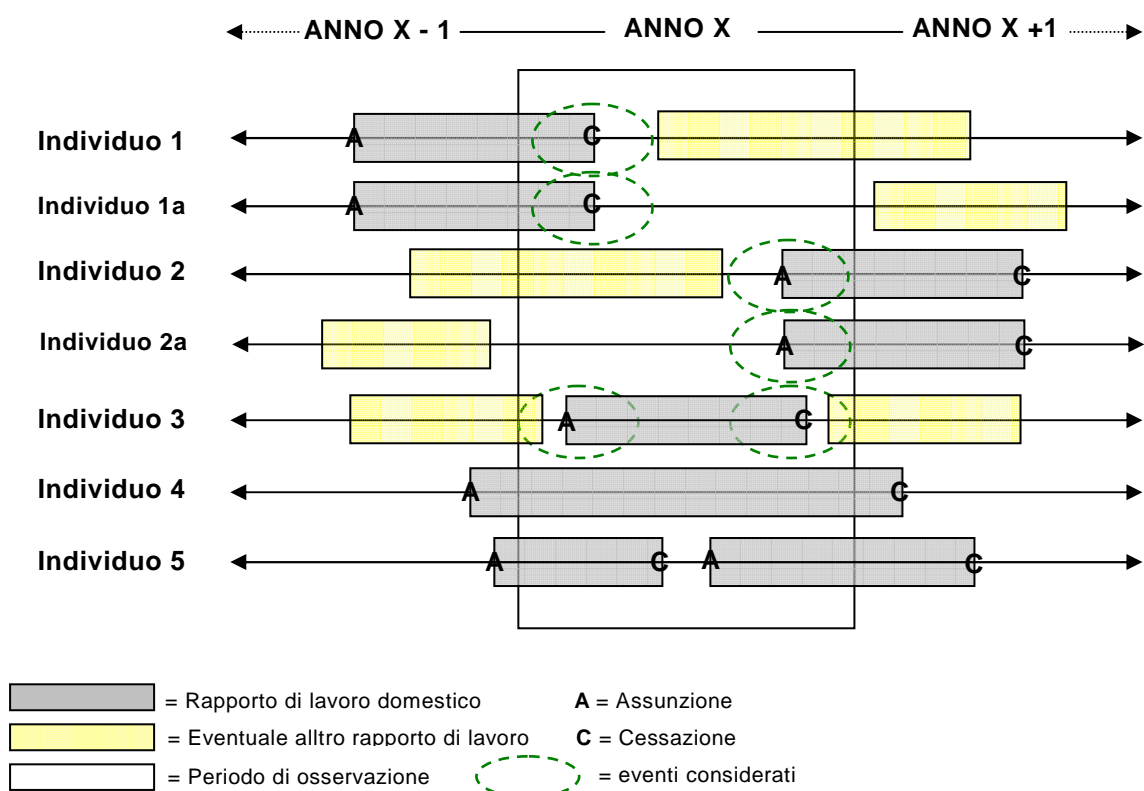
L'analisi dei percorsi occupazionali consente di valutare l'incidenza delle transizioni intersettoriali

da e per il lavoro domestico²¹ osservando quindi le connessioni (e le successioni) tra lavoro domestico ed altre esperienze occupazionali.

Dal punto di vista operativo abbiamo osservato tutti i soggetti con almeno un rapporto di lavoro domestico nel periodo 2007-2009 e per ciascuno di essi, distintamente per ciascun anno osservato, abbiamo analizzato la presenza o meno di rapporti di lavoro in altri settori sia prima dell'esperienza di lavoro domestico che dopo.

Con riferimento a ciascun anno osservato l'universo delle situazioni possibili è esemplificato nello schema di figura 4.1.²²

Fig. 4.1 – Schema di individuazione dell'universo analizzato: lavoratori domestici che nel corso dell'anno hanno fatto registrare almeno un'assunzione o una cessazione nel lavoro domestico ed hanno avuto altre esperienze lavorative



Nella nostra analisi abbiamo considerato l'insieme delle situazioni che nello schema sono riferite agli individui 1-2-3: si tratta dell'insieme dei soggetti che, nell'anno osservato, hanno iniziato e/o concluso un rapporto di lavoro domestico. Per ciascuno di essi è stato osservato se vi sono state in precedenza o successivamente esperienze di lavoro in altri settori.²³

I lavoratori transitati per il lavoro domestico sono stati 28.500 nel 2007, circa 35.700 nel 2008 e

21. Anche in questo caso il lavoro domestico è stato individuato sulla base delle specifiche già descritte nel par. 1.
 22. Tale schema si rifà alla classificazione utilizzata in varie ricerche dell'Osservatorio in merito alla mobilità, a partire dai dati di "Giove" (cfr. Anastasia, Gambuzza, Rasera, 2005).
 23. Occorre inoltre sottolineare, anche rispetto a quanto emerso dall'analisi condotta da Fullin, Reyneri e Vercelloni (2009), che la natura della base dati qui utilizzata non consente la distinzione tra l'attività di colf e quella di assistente familiare (o badante) in senso stretto. Come già osservato, la discriminante "orario di lavoro" potenzialmente utilizzabile a questo scopo non è affatto indicativa dell'attività effettivamente svolta.

poco più di 32.500 nel 2009.²⁴ Gli stranieri rappresentano sempre la stragrande maggioranza (oltre l'80%) (tab. 4.1).

Tab. 4.1 – Lavoratori per anno con almeno un'assunzione o una cessazione nel lavoro domestico

	2007	2008	2009
Stranieri	24.836	30.103	28.157
Italiani	3.674	5.591	4.389
Inc. % stranieri	87%	84%	87%
Totale	28.510	35.694	32.546

Fonte: ns elab. su dati Silv

La presenza di esperienze lavorative antecedenti in altri comparti riguarda, in tutti gli anni osservati, soprattutto la componente italiana (60-70%), mentre tra gli stranieri la quota di soggetti con esperienze già svolte in altri settori è piuttosto contenuta (14-24%) (tab. 4.2). In entrambi i casi gli ambiti lavorativi antecedenti risultano riferiti in prevalenza ai servizi mentre meno frequenti sono i passaggi dal settore agricolo e da quello industriale.

Tab. 4.2 – Lavoratori con o senza rapporti di lavoro precedenti al di fuori del lavoro domestico per genere e cittadinanza. Anni 2007, 2008 e 2009

	Italiani				Stranieri				Totale	Comp. %
	Maschi	Femmine	Totale	Comp. %	Maschi	Femmine	Totale	Comp. %		
2007										
Con un rapporto precedente	430	1.788	2.218	60%	581	2.905	3.486	14%	5.704	20%
- Agricoltura	35	72	107	3%	63	205	268	1%	375	1%
- Industria	183	460	643	18%	229	506	735	3%	1.378	5%
- Servizi	212	1.256	1.468	40%	289	2.194	2.483	10%	3.951	14%
Nessun rapporto precedente	249	1.207	1.456	40%	3.716	17.634	21.350	86%	22.806	80%
2008										
Con un rapporto precedente	825	2.861	3.686	66%	1.442	4.788	6.230	21%	9.916	28%
- Agricoltura	43	92	135	2%	120	307	427	1%	562	2%
- Industria	314	671	985	18%	629	822	1.451	5%	2.436	7%
- Servizi	468	2.098	2.566	46%	693	3.659	4.352	14%	6.918	19%
Nessun rapporto precedente	353	1.552	1.905	34%	5.479	18.394	23.873	79%	25.778	72%
2009										
Con un rapporto precedente	459	2.462	2.921	67%	1.708	5.000	6.708	24%	9.629	30%
- Agricoltura	39	83	122	3%	200	346	546	2%	668	2%
- Industria	184	593	777	18%	724	928	1.652	6%	2.429	7%
- Servizi	236	1.786	2.022	46%	784	3.726	4.510	16%	6.532	20%
Nessun rapporto precedente	200	1.268	1.468	33%	5.016	16.433	21.449	76%	22.917	70%

Fonte: ns elab. su dati Silv

Il fatto che per gli stranieri sia particolarmente elevata la quota di soggetti senza esperienze occupazionali antecedenti in altri settori conferma il fatto che per molti di loro quella nel lavoro domestico è la prima esperienza occupazionale. Gli italiani (le italiane) giungono invece in questo settore in un momento successivo, dopo esperienze pregresse altrove.

24. Dai dati Inps già esposti si può ricavare con riferimento al 2007 una stima dell'insieme di tutti i lavoratori che sono stati interessati, per qualsiasi periodo di tempo, nell'ambito del lavoro domestico, inclusi dunque sia i lavoratori stabili (individuo 4 di fig. 4.1) sia i lavoratori che hanno cambiato posto di lavoro, una o più volte, rimanendo sempre all'interno del medesimo settore (individuo 5 di fig. 4.1). L'Inps indica in 48.000 il totale dei lavoratori domestici: il sottoinsieme da noi considerato (tipologie di individui 1-3 di fig. 4.1) corrisponde dunque a circa il 60% del totale (65% per gli stranieri e 40% per gli italiani).

Tra gli stranieri si registra che la quota di soggetti che giungono al lavoro domestico dopo aver sperimentato almeno un'altra occupazione è crescente: erano il 14% nel 2007, il 21% nel 2008 ed il 24% nel 2009. Le difficoltà occupazionali legate alla crisi sembrano aver determinato, soprattutto a seguito dell'espulsione dai settori industriale e dei servizi, casi più frequenti di passaggio al settore domestico, uno dei pochi a non aver particolarmente risentito delle difficoltà legate al quadro congiunturale negativo.²⁵ Peraltro tali passaggi in diversi casi possono essere "finti", finalizzati esclusivamente al mantenimento dei requisiti per la presenza regolare in Italia.

Guardando nel dettaglio alla data di cessazione dell'ultimo rapporto di lavoro precedente all'esperienza nel settore domestico (tab. 4.3) è possibile osservare, per lo più tra gli italiani, la presenza di rapporti di lavoro conclusi anche ad una certa distanza rispetto al momento della riassunzione nel lavoro domestico. Per contro, solo ad una quota limitata dei casi considerati risulta possibile associare un rapporto di lavoro pregresso terminato nell'anno di osservazione.

Tab. 4.3 – Lavoratori con o senza rapporti di lavoro precedenti al di fuori del lavoro domestico per anno dell'ultima cessazione e cittadinanza. Anni 2007, 2008 e 2009

	Nessun rapporto precedente	Data di cessazione dell'ultimo rapporto precedente in altri settori						Totale	% transitati nell'anno di osservazione
		N.d.	fino al 2000	dal 2001 al 2006	2007	2008	2009		
2007									
Italiani	1.456	229	255	1.033	701			3.674	19%
Stranieri	21.350	430	56	1.948	1.052			24.836	4%
Totale	22.806	659	311	2.981	1.753			28.510	6%
2008									
Italiani	1.905	939	311	886	754	796		5.591	14%
Stranieri	23.873	1.892	49	1.385	1.394	1.510		30.103	5%
Totale	25.778	2.831	360	2.271	2.148	2.306		35.694	6%
2009									
Italiani	1.468	550	184	512	348	744	583	4.389	13%
Stranieri	21.449	1.319	34	857	763	2.423	1.312	28.157	5%
Totale	22.917	1.869	218	1369	1.111	3.167	1.895	32.546	6%

Fonte: ns elab. su dati Silv

La quota di soggetti che successivamente al lavoro domestico trovano impiego in altri settori risulta leggermente più pronunciata per i lavoratori italiani, ma il livello è tutt'altro che marginale anche per i lavoratori stranieri (tab. 4.4). Guardando nello specifico a questi ultimi, essa è stata del 33% nel 2007, del 25% nel 2008 e del 14% nel 2009.

Anche in questo caso, il settore dei servizi risulta l'ambito occupazionale privilegiato di destinazione dei lavoratori con almeno un'esperienza nel domestico alle spalle. Nel 2009 diminuisce notevolmente la quota dei reimpieghi nel settore industriale.

25. Cfr. Veneto Lavoro (2010).

Tab. 4.4 – Lavoratori con o senza rapporti di lavoro successivi al di fuori del lavoro domestico per genere e cittadinanza. Anni 2007, 2008 e 2009

	Italiani				Stranieri				Totale	Comp. %
	Maschi	Femmine	Totale	Comp. %	Maschi	Femmine	Totale	Comp. %		
2007										
Con un rapporto successivo	356	1.100	1.456	40%	2.806	5.506	8.312	33%	9.768	34%
- Agricoltura	28	34	62	2%	243	213	456	2%	518	2%
- Industria	123	145	268	7%	1.219	971	2.190	9%	2.458	9%
- Servizi	205	921	1.126	31%	1.344	4.322	5.666	23%	6.792	24%
Nessun rapporto successivo	323	1.895	2.218	60%	1.491	15.033	16.524	67%	18.742	66%
2008										
Con un rapporto successivo	592	1.394	1.986	36%	3.399	4.102	7.501	25%	9.487	27%
- Agricoltura	52	46	98	2%	425	188	613	2%	711	2%
- Industria	202	157	359	6%	1.319	645	1.964	7%	2.323	7%
- Servizi	338	1.191	1.529	27%	1.655	3.269	4.924	16%	6.453	18%
Nessun rapporto successivo	586	3.019	3.605	64%	3.521	19.081	22.602	75%	26.207	73%
2009										
Con un rapporto successivo	206	587	793	18%	1.788	1.919	3.707	13%	4.500	14%
- Agricoltura	11	19	30	1%	278	79	357	1%	387	1%
- Industria	79	63	142	3%	625	351	976	3%	1.118	3%
- Servizi	116	505	621	14%	885	1.489	2.374	8%	2.995	9%
Nessun rapporto successivo	453	3.143	3.596	82%	4.936	19.514	24.450	87%	28.046	86%

Fonte: ns elab. su dati Silv

La quota di soggetti che transitano ad altri settori diminuisce progressivamente nei tre anni considerati. Occorre ad ogni modo ricordare che il periodo di osservazione successivo all'esperienza di lavoro domestico risulta via via più corto. Per questo motivo non possono essere completamente riconosciuti gli effetti ricollegabili alla crisi e quindi alla diminuita mobilità del mercato del lavoro. La quota di transitati a diversi dal lavoro domestico, sul totale dei movimentati osservati, riferita all'anno di osservazione (elemento neutro rispetto alla differente lunghezza del periodo considerato), risulta nel 2009 appena diminuita rispetto agli anni precedenti, lasciando dunque ipotizzare una maggior difficoltà per i reimpieghi al di fuori del lavoro domestico (tab. 4.5).

Tab. 4.5 – Lavoratori con o senza rapporti di lavoro successivi al di fuori del lavoro domestico per anno di assunzione e cittadinanza. Anni 2007, 2008 e 2009

	Nessun rapporto successivo	Data inizio rapporto successivo in altri settori				Totale	% assunti nell'anno di osservazione
		2007	2008	2009	2010		
2007							
Italiani	2.218	567	631	221	37	3.674	15%
Stranieri	16.524	3.101	3.904	1.123	184	24.836	12%
Totale	18.742	3.668	4.535	1.344	221	28.510	13%
2008							
Italiani	3.605		1.208	688	90	5.591	22%
Stranieri	22.602		3.831	3.216	454	30.103	13%
Totale	26.207		5.039	3.904	544	35.694	14%
2009							
Italiani	3.596			597	196	4.389	14%
Stranieri	24.450			2.806	901	28.157	10%
Totale	28.046			3.403	1.097	32.546	10%

Fonte: ns elab. su dati Silv

In alcuni casi le esperienze antecedenti e successive al lavoro domestico sono avvenute al di fuori dell'ambito regionale.²⁶ Si tratta di quote piuttosto contenute, ma che soprattutto in relazione all'esperienza successiva sono più pronunciate per gli stranieri che per gli italiani (tab. 4.6).

Tab. 4.6 – Lavoratori con rapporti di lavoro precedenti e successivi al di fuori del lavoro domestico per anno di assunzione, cittadinanza e luogo di lavoro. Anni 2007, 2008 e 2009

	Rapporto di lavoro precedente				Rapporto di lavoro successivo			
	Italiani	Stranieri	Totale	Comp. %	Italiani	Stranieri	Totale	Comp. %
2007								
Veneto	2.158	3.340	5.498	96%	1.390	7.665	9.055	93%
Altre regioni	60	146	206	4%	66	647	713	7%
Totale	2.218	3.486	5.704	100%	1.456	8.312	9.768	100%
2008								
Veneto	3.573	5.951	9.524	96%	1.876	6.622	8.498	87%
Altre regioni	113	279	392	4%	110	879	989	10%
Totale	3.686	6.230	9.916	100%	1.986	7.501	9.487	97%
2009								
Veneto	2.805	6.305	9.110	95%	748	3.188	3.936	40%
Altre regioni	116	403	519	5%	45	519	564	6%
Totale	2.921	6.708	9.629	100%	793	3.707	4.500	46%

Fonte: ns elab. su dati Silv

Per quanto riguarda il settore occupazionale di impiego antecedente al lavoro domestico è possibile osservare (tab. 4.7):

- per gli italiani una significativa rilevanza del settore industriale (circa 30%), con quote importanti attribuibili alla metalmeccanica e al tessile-abbigliamento; la quota maggioritaria è comunque ricollegabile al terziario ed in particolare al settore dei servizi alle imprese;
- per gli stranieri una rilevanza più contenuta del settore industriale (circa 20%). Tra i servizi, che raccolgono il 70% delle esperienze precedenti, si distinguono il settore alberghiero e della ristorazione e i servizi alle imprese.

26. In questo caso il riferimento è la sede dell'unità locale dell'azienda che ha effettuato l'assunzione.

Tab. 4.7 – Lavoratori con rapporti di lavoro precedenti al di fuori del lavoro domestico per cittadinanza e settore occupazionale. Anni 2007, 2008 e 2009

	2007		2008		2009	
	Val. ass.	Comp. %	Val. ass.	Comp. %	Val. ass.	Comp. %
Italiani						
Agricoltura	107	5%	135	4%	122	4%
Industria	643	29%	985	27%	777	27%
<i>di cui:</i>						
Manifatturiero	584	26%	859	23%	711	24%
- Ind. alimentari	67	3%	90	2%	86	3%
- Tessile-abbigl., concia	188	8%	278	8%	236	8%
- Chimica-gomma	45	2%	78	2%	56	2%
- Meccanica - mezzi di trasp.	177	8%	278	8%	224	8%
- Altre industrie manifatturiere	107	5%	135	4%	109	4%
Costruzioni	58	3%	118	3%	62	2%
Servizi	1.468	66%	2.566	70%	2.022	69%
Commercio	259	12%	403	11%	360	12%
Alberghi e ristoranti	371	17%	600	16%	476	16%
Servizi alle imprese	475	21%	829	22%	642	22%
P.A., scuola, sanità	216	10%	479	13%	365	12%
Servizi alle famiglie	147	7%	255	7%	179	6%
Totale	2.218	100%	3.686	100%	2.921	100%
Stranieri						
Agricoltura	268	8%	427	7%	546	8%
Industria	735	21%	1.451	23%	1.652	25%
<i>di cui:</i>						
Manifatturiero	593	17%	1.161	19%	1.364	20%
- Ind. alimentari	60	2%	129	2%	138	2%
- Tessile-abbigl., concia	149	4%	313	5%	355	5%
- Chimica-gomma	82	2%	122	2%	152	2%
- Meccanica - mezzi di trasp.	221	6%	458	7%	537	8%
- Altre industrie manifatturiere	81	2%	139	2%	182	3%
Costruzioni	138	4%	279	4%	282	4%
Servizi	2.483	71%	4.352	70%	4.510	67%
Commercio	253	7%	392	6%	413	6%
Alberghi e ristoranti	749	21%	1.322	21%	1.409	21%
Servizi alle imprese	947	27%	1.671	27%	1.702	25%
P.A., scuola, sanità	208	6%	333	5%	321	5%
Servizi alle famiglie	326	9%	634	10%	665	10%
Totale	3.486	100%	6.230	100%	6.708	100%

Fonte: ns elab. su dati Silv

Guardando ai settori di destinazione²⁷ (tab. 4.8) è possibile cogliere una prima importante differenziazione rispetto ai destini professionali dei lavoratori transitati per il lavoro domestico. In particolare:

- circa il 15% degli italiani ha avuto un'esperienza lavorativa successiva nel settore industriale (soprattutto in quello metalmeccanico), mentre la quota di gran lunga prevalente si è occupata nel terziario (distribuiti in tutti i comparti);
- gli stranieri trovano successivamente un'occupazione nel settore industriale (26%) in particolare nei settori del tessile-abbigliamento e metalmeccanico. Nei servizi si registra una marcata concentrazione degli impieghi nel settore alberghiero e della ristorazione e nei servizi alle imprese (tra cui sono di rilievo i servizi di pulizie).

27. Ricordiamo che il settore è quello del primo rapporto di lavoro diverso da quello domestico.

Tab. 4.8 – Lavoratori con rapporti di lavoro successivi al di fuori del lavoro domestico per cittadinanza e settore occupazionale. Anni 2007, 2008 e 2009

	2007		2008		2009	
	Val. ass.	Comp. %	Val. ass.	Comp. %	Val. ass.	Comp. %
Italiani						
Agricoltura	62	4%	98	5%	30	4%
Industria	268	18%	359	18%	142	18%
<i>di cui:</i>						
Manifatturiero	227	16%	277	14%	123	16%
- Ind. alimentari	42	3%	47	2%	19	2%
- Tessile-abbigl., concia	46	3%	40	2%	23	3%
- Chimica-gomma	16	1%	39	2%	14	2%
- Meccanica - mezzi di trasp.	99	7%	120	6%	46	6%
- Altre industrie manifatturiere	24	2%	31	2%	21	3%
Costruzioni	41	3%	82	4%	16	2%
Servizi	1.126	77%	1.529	77%	621	78%
Commercio	198	14%	258	13%	103	13%
Alberghi e ristoranti	262	18%	290	15%	132	17%
Servizi alle imprese	315	22%	440	22%	190	24%
P.A., scuola, sanità	246	17%	411	21%	140	18%
Servizi alle famiglie	105	7%	130	7%	56	7%
<i>Totale</i>	1.456	100%	1.986	100%	793	100%
Stranieri						
Agricoltura	456	5%	613	8%	357	10%
Industria	2.190	26%	1.964	26%	976	26%
<i>di cui:</i>						
Manifatturiero	1.866	22%	1.655	22%	837	23%
- Ind. alimentari	214	3%	201	3%	72	2%
- Tessile-abbigl., concia	477	6%	504	7%	378	10%
- Chimica-gomma	191	2%	144	2%	75	2%
- Meccanica - mezzi di trasp.	716	9%	583	8%	223	6%
- Altre industrie manifatturiere	268	3%	223	3%	89	2%
Costruzioni	322	4%	303	4%	134	4%
Servizi	5.666	68%	4.924	66%	2.374	64%
Commercio	526	6%	447	6%	234	6%
Alberghi e ristoranti	1.774	21%	1.580	21%	811	22%
Servizi alle imprese	2.097	25%	1.843	25%	848	23%
P.A., scuola, sanità	507	6%	390	5%	161	4%
Servizi alle famiglie	762	9%	664	9%	320	9%
<i>Totale</i>	8.312	100%	7.501	100%	3.707	100%

Fonte: ns elab. su dati Silv

Anche da questi dati si ricavano indicazioni sugli effetti di sostituzione della manodopera straniera rispetto a quella italiana.²⁸ Gli stranieri trovano infatti spazi occupazionali di inserimento successivi al lavoro domestico in settori dai quali gli italiani prevalentemente escono (e transitano per il domestico): metalmeccanica e tessile-abbigliamento su tutti.

Va sottolineato, inoltre, che rispetto alle opportunità occupazionali nel settore del tessile-abbigliamento gioca un ruolo fondamentale l'imprenditoria cinese attiva nel settore. Nel territorio regionale, ed in quello trevigiano in particolare²⁹, sono infatti numerose le imprese cinesi nel settore tessile: si tratta di aziende condotte da imprenditori cinesi e con alle dipendenze esclusivamente connazionali. Le dinamiche occupazionali più recenti rilevate per il comparto manifatturiero in Veneto hanno fatto registrare nel corso degli ultimi due anni andamenti non negativi solo per la comunità cinese – e questo del tutto in controtendenza con il resto – ed in

28. Cfr. a questo proposito i diversi Rapporti annuali sul mercato del lavoro di Veneto Lavoro.

29. Cfr. Bertazzon (2010).

particolar modo (in relazione alla componente straniera) per il settore del tessile-abbigliamento.

Il caso cinese è dunque l'esempio più evidente di come le specificità comunitarie siano in grado di influenzare i percorsi occupazionali dei soggetti appartenenti ad una data nazionalità.

I dati riferiti ad alcuni gruppi di connazionali evidenziano infatti importanti differenziazioni sia in riferimento all'eventuale esperienza antecedente il lavoro domestico, sia in relazione a quella successiva.

Nel primo caso (tab. 4.9) si osservano quote elevate (ed in crescita nei tre anni osservati) di lavoratori con esperienze pregresse nel caso dei serbo-montenegrini e dei cingalesi; ma anche dei marocchini, dei bengalesi e dei moldovi soprattutto nel 2009. Tra i lavoratori senza nessuna esperienza lavorativa al di fuori del lavoro domestico le percentuali sono leggermente più elevate nel caso degli indiani e dei cinesi.

Tab. 4.9 – Lavoratori con e senza rapporti di lavoro precedenti al di fuori del lavoro domestico per alcuni paesi di provenienza e settore occupazionale. Anni 2007, 2008 e 2009

	Bangla- desh	Cina	Filippine	India	Marocco	Moldova	Polonia	Romania	Serbia- Mont.	Sri- Lanka	Ucraina	Totale stranieri
2007												
Con un rapp. precedente	5%	10%	22%	4%	15%	11%	14%	10%	29%	25%	13%	14%
Agricoltura	1%	1%	1%	1%	1%	1%	4%	2%	2%	0%	0%	1%
Industria	2%	5%	2%	2%	4%	2%	2%	2%	9%	5%	2%	3%
Servizi	3%	4%	18%	2%	10%	9%	9%	6%	19%	20%	11%	10%
Nessun rapp. precedente	95%	90%	78%	96%	85%	89%	86%	90%	71%	75%	87%	86%
Totale (v.a.)	746	602	616	290	1.348	5.753	423	6.957	320	1.002	3.656	21.350
2008												
Con un rapp. precedente	13%	15%	21%	14%	22%	20%	19%	17%	39%	32%	18%	21%
Agricoltura	1%	0%	2%	3%	2%	1%	4%	2%	1%	1%	1%	1%
Industria	5%	10%	4%	5%	7%	3%	3%	4%	14%	5%	3%	5%
Servizi	8%	5%	16%	6%	13%	15%	12%	12%	24%	27%	15%	14%
Nessun rapp. precedente	87%	85%	79%	86%	78%	80%	81%	83%	61%	68%	82%	79%
Totale (v.a.)	1.257	1.132	914	639	2.011	5.837	494	6.771	397	1.342	4.098	23.873
2009												
Con un rapp. precedente	28%	12%	20%	10%	38%	26%	19%	22%	34%	35%	19%	24%
Agricoltura	2%	0%	1%	2%	5%	2%	5%	3%	2%	1%	1%	2%
Industria	10%	7%	4%	4%	12%	4%	3%	5%	9%	4%	3%	6%
Servizi	16%	5%	15%	4%	22%	19%	11%	14%	23%	30%	15%	16%
Nessun rapp. precedente	72%	88%	80%	90%	62%	74%	81%	78%	66%	65%	81%	76%
Totale (v.a.)	664	2.401	884	1.425	1.323	5.040	490	5.928	361	1.189	3.710	21.449

Fonte: ns elab. su dati Silv

Con riferimento all'esperienza successiva (tab. 4.10) si osservano invece livelli importanti di rioccupazione in settori diversi dal domestico per bengalesi, cinesi, indiani e marocchini. Senza successive esperienze lavorative (al di fuori del settore domestico) sono in particolar modo ucraini, polacchi e filippini.

Tab. 4.10 – Lavoratori con e senza rapporti di lavoro successivi al di fuori del lavoro domestico per alcuni paesi di provenienza e settore occupazionale. Anni 2007, 2008 e 2009

	Bangla- desh	Cina	Filippine	India	Marocco	Moldova	Polonia	Romania	Serbia- Mont.	Sri- Lanka	Ucraina	Totale stranieri
2007												
Con un rap. successivo	66%	57%	27%	70%	58%	26%	24%	31%	41%	36%	19%	33%
Agricoltura	3%	2%	1%	10%	7%	1%	2%	2%	1%	1%	0%	2%
Industria	27%	38%	5%	30%	18%	4%	2%	7%	17%	6%	3%	9%
Servizi	36%	18%	21%	30%	34%	21%	20%	22%	23%	29%	15%	23%
Nessun rapp. successivo	34%	43%	73%	30%	42%	74%	76%	69%	59%	64%	81%	67%
Totale (v.a.)	746	602	616	290	1.348	5.753	423	6.957	320	1.002	3.656	16.524
2008												
Con un rap. successivo	49%	44%	16%	51%	42%	19%	13%	19%	32%	23%	12%	25%
Agricoltura	3%	1%	0%	15%	7%	1%	2%	1%	1%	0%	0%	2%
Industria	18%	27%	3%	14%	11%	3%	1%	4%	14%	3%	1%	7%
Servizi	29%	15%	13%	22%	24%	15%	10%	14%	17%	19%	11%	16%
Nessun rapp. successivo	51%	56%	84%	49%	58%	81%	87%	81%	68%	77%	88%	75%
Totale (v.a.)	1.257	1.132	914	639	2.011	5.837	494	6.771	397	1.342	4.098	22.602
2009												
Con un rap. successivo	27%	25%	11%	27%	19%	9%	6%	8%	22%	12%	7%	13%
Agricoltura	1%	0%	1%	8%	4%	0%	2%	1%	3%	1%	0%	1%
Industria	7%	14%	2%	7%	5%	1%	1%	1%	8%	1%	1%	3%
Servizi	18%	11%	8%	12%	11%	7%	3%	6%	11%	10%	6%	8%
Nessun rapp. successivo	73%	75%	89%	73%	81%	91%	94%	92%	78%	88%	93%	87%
Totale (v.a.)	746	602	616	290	1.348	5.753	423	6.957	320	1.002	3.656	24.450

Fonte: ns elab. su dati Silv

La distinzione per genere permette infine di cogliere al meglio le differenze rispetto alle comunità esaminate (tab. 4.11). Per alcune di esse emergono chiaramente i comportamenti diversi della popolazione maschile e femminile. Le differenze sono particolarmente accentuate in relazione alla presenza di eventuali esperienze occupazionali successive. Si osserva infatti come per i maschi i casi di passaggio ad altri settori occupazionali siano in genere di gran lunga più numerosi che tra le donne. Tale differenza, oltre che essere particolarmente accentuata per alcune comunità, risulta accentuarsi nel corso degli anni osservati.

Tab. 4.11 – Lavoratori con rapporti di lavoro precedenti e successivi al di fuori del lavoro domestico per alcuni paesi di provenienza e genere. Anni 2007, 2008 e 2009

	Bangladesh	Cina	Filippine	India	Marocco	Moldova	Polonia	Romania	Serbia-Mont.	Sri-Lanka	Ucraina	Totale stranieri
<i>Con un rapporto precedente</i>												
2007												
Femmine	12%	9%	21%	15%	23%	11%	13%	9%	32%	27%	13%	14%
Maschi	5%	15%	23%	3%	8%	16%	32%	20%	20%	24%	12%	14%
2008												
Femmine	13%	14%	20%	19%	26%	19%	18%	16%	39%	29%	18%	21%
Maschi	13%	19%	24%	13%	18%	33%	39%	37%	39%	36%	30%	21%
2009												
Femmine	29%	11%	20%	17%	41%	24%	19%	20%	36%	32%	19%	23%
Maschi	28%	15%	21%	10%	36%	46%	32%	48%	29%	40%	37%	25%
<i>Con un rapporto successivo</i>												
2007												
Femmine	41%	57%	20%	26%	40%	24%	24%	30%	33%	17%	18%	27%
Maschi	67%	59%	57%	76%	73%	70%	21%	53%	62%	60%	61%	65%
2008												
Femmine	21%	44%	9%	13%	28%	17%	12%	18%	23%	8%	11%	18%
Maschi	50%	45%	36%	55%	54%	56%	18%	38%	56%	43%	40%	49%
2009												
Femmine	14%	25%	5%	8%	12%	8%	5%	7%	15%	3%	6%	9%
Maschi	27%	27%	29%	28%	27%	28%	32%	22%	41%	25%	27%	27%

Fonte: ns elab. su dati Silv

Rispetto alle altre caratteristiche dell'esperienza lavorativa progressa e successiva si osservano alcune specificità soprattutto in relazione all'inquadramento contrattuale (tab. 4.12).

I soggetti con esperienze lavorative alle spalle annoverano sia occupazioni a tempo indeterminato che lavori a termine. Si registra mediamente un'incidenza dei tempi indeterminati tra gli italiani più elevata che per gli stranieri.

Tab. 4.12 – Lavoratori con rapporti di lavoro precedenti al di fuori del lavoro domestico per tipologia contrattuale e settore. Anni 2007, 2008 e 2009

	2007		2008		2009	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Agricoltura						
Tempo indeterminato	21%	27%	22%	24%	18%	16%
Tempo determinato/apprendistato	76%	71%	77%	73%	80%	82%
Somministrato	3%	2%	1%	2%	0%	1%
Altri lavori/esperienze	1%	0%	0%	2%	2%	1%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Industria						
Tempo indeterminato	55%	42%	53%	38%	47%	36%
Tempo determinato/apprendistato	32%	32%	34%	38%	33%	36%
Somministrato	12%	25%	11%	23%	17%	27%
Altri lavori/esperienze	1%	1%	1%	1%	2%	1%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Servizi						
Tempo indeterminato	46%	52%	39%	46%	37%	41%
Tempo determinato/apprendistato	46%	41%	50%	44%	48%	45%
Somministrato	4%	5%	4%	4%	5%	5%
Altri lavori/esperienze	5%	3%	7%	6%	10%	9%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: ns elab. su dati Silv

Le esperienze occupazionali successive avvengono invece in massima parte, sia tra gli italiani che tra gli stranieri, con contratti di lavoro a termine (tab. 4.13). Nel settore industriale si rileva una quota elevata anche di rapporti di lavoro somministrato, nel settore dei servizi è frequente il ricorso ad altre forme contrattuali (quali ad esempio parasubordinato, intermittente, ecc.).

Tab. 4.13 – Lavoratori con rapporti di lavoro successivi al di fuori del lavoro domestico per tipologia contrattuale e settore. Anni 2007, 2008 e 2009

	2007		2008		2009	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Agricoltura						
Tempo indeterminato	13%	7%	19%	4%	0%	4%
Tempo determinato/apprendistato	84%	86%	73%	92%	97%	93%
Somministrato	2%	4%	2%	4%	0%	3%
Altri lavori/esperienze	2%	2%	5%	0%	3%	1%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Industria						
Tempo indeterminato	27%	26%	28%	28%	18%	39%
Tempo determinato/apprendistato	48%	49%	46%	48%	44%	37%
Somministrato	19%	23%	19%	22%	32%	21%
Altri lavori/esperienze	6%	2%	6%	2%	6%	3%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Servizi						
Tempo indeterminato	27%	31%	22%	26%	20%	26%
Tempo determinato/apprendistato	54%	54%	57%	55%	50%	50%
Somministrato	6%	6%	6%	6%	10%	5%
Altri lavori/esperienze	14%	9%	15%	14%	20%	19%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: ns elab. su dati Silv

Le tabb. 4.14, 4.15 e 4.16 riportano infine, per ognuno degli anni osservati, le matrici di transizione che mettono in relazione l'eventuale esperienza precedente il lavoro domestico con quella successiva.

Tab. 4.14 – Lavoratori con rapporti di lavoro precedenti e successivi al di fuori del lavoro domestico per settore. Matrice di transizione per il 2007 (comp. %)

Rapporti precedenti	Rapporti successivi				Totale
	Agricoltura	Industria	Servizi	Nessun rapporto successivo	
ITALIANI					
Maschi					
Agricoltura	1%	0%	1%	3%	5%
Industria	1%	9%	6%	11%	27%
Servizi	1%	2%	15%	13%	31%
Nessun rapporto precedente	2%	7%	8%	20%	37%
Totale	4%	18%	30%	48%	100%
Femmine					
Agricoltura	0%	0%	0%	1%	2%
Industria	0%	2%	4%	10%	15%
Servizi	0%	2%	18%	22%	42%
Nessun rapporto precedente	0%	1%	9%	30%	40%
Totale	1%	5%	31%	63%	100%
STRANIERI					
Maschi					
Agricoltura	0%	0%	0%	1%	1%
Industria	0%	2%	1%	2%	5%
Servizi	0%	1%	3%	3%	7%
Nessun rapporto precedente	5%	25%	27%	29%	86%
Totale	6%	28%	31%	35%	100%
Femmine					
Agricoltura	0%	0%	0%	1%	1%
Industria	0%	0%	1%	2%	2%
Servizi	0%	0%	4%	6%	11%
Nessun rapporto precedente	1%	4%	16%	65%	86%
Totale	1%	5%	21%	73%	100%

Fonte: ns elab. su dati Silv

Tab. 4.15 – Lavoratori con rapporti di lavoro precedenti e successivi al di fuori del lavoro domestico per settore. Matrice di transizione per il 2008 (comp. %)

Rapporti precedenti	Rapporti successivi				Totale
	Agricoltura	Industria	Servizi	Nessun rapporto successivo	
ITALIANI					
Maschi					
Agricoltura	1%	0%	0%	2%	4%
Industria	1%	8%	5%	13%	27%
Servizi	1%	5%	19%	15%	40%
Nessun rapporto precedente	1%	4%	4%	20%	30%
Totale	4%	17%	29%	50%	100%
Femmine					
Agricoltura	0%	0%	0%	1%	2%
Industria	0%	1%	3%	10%	15%
Servizi	0%	1%	18%	27%	48%
Nessun rapporto precedente	0%	1%	5%	29%	35%
Totale	1%	4%	27%	68%	100%
STRANIERI					
Maschi					
Agricoltura	1%	0%	0%	1%	2%
Industria	0%	3%	1%	4%	9%
Servizi	0%	1%	4%	4%	10%
Nessun rapporto precedente	5%	15%	18%	41%	79%
Totale	6%	19%	24%	51%	100%
Femmine					
Agricoltura	0%	0%	0%	1%	1%
Industria	0%	0%	1%	3%	4%
Servizi	0%	0%	4%	11%	16%
Nessun rapporto precedente	1%	2%	9%	68%	79%
Totale	1%	3%	14%	82%	100%

Fonte: ns elab. su dati Silv

Tab. 4.16 – Lavoratori con rapporti di lavoro precedenti e successivi al di fuori del lavoro domestico per settore. Matrice di transizione per il 2009 (comp. %)

Rapporti precedenti	Rapporti successivi				Totale
	Agricoltura	Industria	Servizi	Nessun rapporto successivo	
ITALIANI					
Maschi					
Agricoltura	1%	0%	1%	4%	6%
Industria	0%	7%	3%	18%	28%
Servizi	0%	3%	10%	22%	36%
Nessun rapporto precedente	0%	1%	4%	25%	30%
Totale	2%	12%	18%	69%	100%
Femmine					
Agricoltura	0%	0%	0%	2%	2%
Industria	0%	1%	1%	14%	16%
Servizi	0%	0%	10%	37%	48%
Nessun rapporto precedente	0%	0%	2%	32%	34%
Totale	1%	2%	14%	84%	100%
STRANIERI					
Maschi					
Agricoltura	1%	0%	0%	2%	3%
Industria	0%	2%	1%	7%	11%
Servizi	0%	1%	3%	8%	12%
Nessun rapporto precedente	3%	6%	9%	57%	75%
Totale	4%	9%	13%	73%	100%
Femmine					
Agricoltura	0%	0%	0%	1%	2%
Industria	0%	0%	0%	4%	4%
Servizi	0%	0%	3%	14%	17%
Nessun rapporto precedente	0%	1%	4%	72%	77%
Totale	0%	2%	7%	91%	100%

Fonte: ns elab. su dati Silv

L'incrocio tra le informazioni sull'esperienza precedente e quelle sull'esperienza successiva, evidenziano una netta distinzione tra le esperienze degli italiani e degli stranieri. In particolare:

- tra gli italiani è elevata la quota di quanti provengono dal settore dei servizi, passano dal domestico e ritornano al settore dei servizi (soprattutto nei dati 2007 e 2008). E' altresì elevata la quota di quanti provengono dal settore dei servizi e non hanno altre esperienze successive e di quelli che sono privi di esperienze al di fuori del lavoro domestico;
- tra gli stranieri si osserva la rilevanza delle situazioni prive di esperienze precedenti ma con una successiva ricollocazione nel settore dei servizi ed in quello industriale. Con riferimento alla componente femminile prevalgono nettamente le situazioni in cui non si registrano esperienze lavorative al di fuori del lavoro domestico.

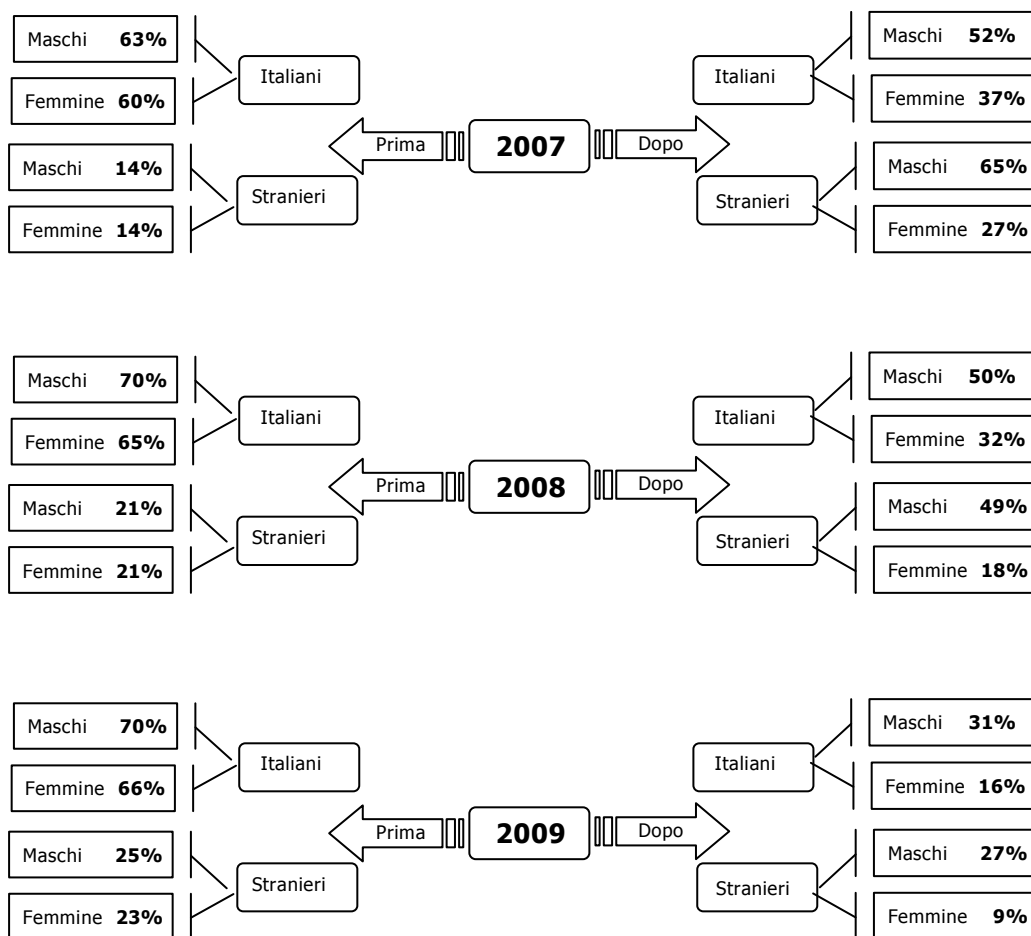
Conclusioni

L'analisi condotta ha permesso di esplorare, oltre alle caratteristiche ed alle specificità del lavoro domestico in Veneto, anche le relazioni esistenti tra l'impiego in quest'ambito occupazionale e le transizioni verso altri settori. L'analisi condotta ha voluto mettere a fuoco il caso del lavoro domestico valorizzando le basi dati amministrative sul mercato del lavoro. I risultati ottenuti evidenziano come queste informazioni possano essere utili ai fini della ricerca sia in ambito sociologico che in ambito economico. Affiancate alle evidenze empiriche ed ai risultati delle indagini campionarie o di natura qualitativa, esse possono contribuire alla formulazione ed alla valutazione delle teorie proposte.

In particolare l'analisi ha permesso di verificare – in relazione all'esperienza maturata nel settore domestico – l'effettiva permeabilità degli universi datoriali: dalle famiglie alle imprese e viceversa, con caratterizzazioni temporali e nazionali interessanti.

Le possibilità di transizione, sintetizzate nella figura successiva (fig. C1), sono risultate maggiori per gli italiani. Per gli stranieri il lavoro domestico costituisce in molti casi il primo ambito occupazionale, mentre gli italiani risultano provenire in misura superiore da altri settori occupazionali. Meno rilevanti – ma, per gli stranieri, fortemente caratterizzate per genere – sono le differenze in relazione alle possibilità di transitare, successivamente al lavoro domestico, verso altri settori occupazionali. Tuttavia mentre gli italiani si collocano per lo più nei diversi comparti del settore terziario, tra gli stranieri le transizioni avvengono soprattutto verso il settore alberghiero e della ristorazione, verso i servizi alle imprese e anche verso il manifatturiero.

Fig. C.1 – Percentuale di lavoratori con rapporti di lavoro precedenti e successivi al di fuori del lavoro domestico per genere e cittadinanza



Le specificità nazionali rilevate confermano inoltre il grande rilievo dell'appartenenza comunitaria e la significativa influenza di questa rispetto al percorso occupazionale. Ciò agisce sia in ordine alle effettive possibilità di occupazione nel mercato del lavoro, sia al palese utilizzo strumentale del lavoro domestico per rendere possibile l'ingresso in Italia oppure la regolarizzazione del soggiorno.

Bibliografia

- Ambrosini M., Beccalli B. (2009), "Uomini in lavori da donne: il lavoro domestico maschile", in Catanzaro R., Colombo A. (a cura di), *Badanti & Co. Il lavoro domestico straniero in Italia*, il Mulino, Bologna.
- Anastasia B., Disarò M., Gambuzza M., Rasera M. (2009), "Comunicazioni obbligatorie e analisi congiunturale del mercato del lavoro: evoluzione, problemi metodologici, risultati", in *I tartufi*, 35, ottobre, www.venetolavoro.it.
- Anastasia B., Disarò M., Emireni G., Gambuzza M., Rasera M. (2010), *Istruzioni per l'uso delle comunicazioni obbligatorie nel monitoraggio del mercato del lavoro*, Working paper, prima versione, 13 gennaio, www.venetolavoro.it.
- Anastasia B., Gambuzza M., Rasera M., (2005) "Le informazioni dei servizi pubblici per l'impiego e l'esperienza di Netlabor nel Veneto", in Contini B., Trivellato U. (a cura di), *Eppur si muove. Dinamiche e persistenze nel mercato del lavoro italiano*, il Mulino, Bologna.
- Bertazzon L. (a cura di) (2008), *Anziani da accudire, famiglie da sostenere. Ricerca sul fabbisogno di assistenza domiciliare in provincia di Treviso*, Acli, Treviso.
- Bertazzon L. (2010), "I lavoratori stranieri e la crisi" in Anolf, Cristas, Coop. Servire (a cura di), *Cittadini stranieri residenti a Treviso. Anno 2009*, rapporto di ricerca.
- Bertazzon L., Rasera M. (2005), "I lavoratori immigrati dopo la grande regolarizzazione", in Veneto lavoro, *Il mercato del lavoro nel Veneto. Tendenze e politiche. Rapporto 2005*, FrancoAngeli, Milano.
- Caponio T. (2009), "Documenti, lavoro, casa: l'integrazione delle donne immigrate" in Catanzaro R., Colombo A. (a cura di), *Badanti & Co. Il lavoro domestico straniero in Italia*, il Mulino, Bologna.
- Catanzaro R., Colombo A. (a cura di) (2009), *Badanti & Co. Il lavoro domestico straniero in Italia*, il Mulino, Bologna.
- Censis (2010), *Dare casa alla sicurezza. Rischi e prevenzione per i lavoratori domestici*, Roma, 13 luglio.
- Colasanto M., Marcaletti F., Riva E. (2010), "Il lavoro gregario: dinamiche occupazionali degli immigrati in Lombardia" in Ismu, *Dieci anni di immigrazione in Lombardia, Rapporto 2009*.
- Fullin G., Reyneri E., Vercelloni V. (2009), "Percorsi biografici e itinerari lavorativi" in Catanzaro R., Colombo A. (a cura di), *Badanti & Co. Il lavoro domestico straniero in Italia*, il Mulino, Bologna.
- Iref (2007), *Il welfare "fatto in casa". Indagine nazionale sui collaboratori domestici stranieri che lavorano a sostegno delle famiglie italiane*, Rapporto di ricerca, in www.acli.it/iref.htm.
- Maurizio D. (2006), "Giove: un database statistico sul mercato del lavoro veneto. Costruzione ed indicazioni per l'utilizzo", in *I tartufi*, 22, aprile, www.venetolavoro.it.
- Osservatorio Regionale sull'Immigrazione (2008), *Immigrazione straniera in Veneto. Rapporto 2008*, Franco Angeli, Milano.
- Osservatorio Regionale sull'Immigrazione (2009), *Immigrazione straniera in Veneto. Rapporto 2009*, Franco Angeli, Milano.
- Reyneri E. (2005), *Sociologia del mercato del lavoro. Vol. II – Le forme dell'occupazione*, il Mulino, Bologna.
- Sarti R. (2010), "Nello spazio aperto della casa: "badanti" al tempo della crisi", in *Qualificare*, newsletter sul lavoro privato di cura, giugno, www.qualificare.info.
- Veneto Lavoro (2010), *2009: l'anno della crisi. Il lavoro tra contrazione della domanda e interventi di sostegno. Rapporto 2010*, Franco Angeli, Milano.